



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP
Ufficio federale di polizia fedpol

rapporto annuale fedpol 2015

Uniti contro il terrorismo

Il 2015 è stato un anno speciale: un anno di tensioni geopolitiche e di intere popolazioni pervase da un senso di inquietudine, costrette ad abbandonare il proprio Paese, il tutto mentre il terrorismo continuava a imperversare!

Con gli attentati di Parigi l'anno si è concluso nello stesso modo in cui era iniziato. Ma tra un evento e l'altro, quanta strada ha fatto fedpol! L'intenso lavoro nel quadro della task force per la lotta al terrorismo TETRA ha dato i suoi frutti: oltre settanta casi sono stati trattati da fedpol e dal Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC), una sessantina dei quali sono oggetto di un'istruzione da parte del Ministero pubblico della Confederazione (MPC). Sotto l'impulso della task force, gli attori preposti alla lotta al terrorismo hanno lavorato incessantemente per ampliare il dispositivo di misure adottate per far fronte alla minaccia.

Il mattino del 14 novembre, all'indomani degli attentati di Parigi, fedpol e i suoi partner, ovvero il SIC, l'MPC, il Corpo delle

guardie di confine, il Dipartimento federale degli affari esteri e le polizie cantonali rappresentate dallo stato maggiore di condotta di polizia, si sono riuniti per fare un punto della situazione, valutare il grado di minaccia per la Svizzera e adottare i primi provvedimenti. È questa l'immagine che voglio ricordare del 2015: tutti i partner, cantonali e federali, seduti attorno a un tavolo per cercare soluzioni comuni, ciascuno sulla base delle proprie competenze, ma tutti accomunati da uno stesso scopo, combattere il terrorismo.

Nel nostro mondo complesso e interconnesso, la cooperazione e il coordinamento sono due elementi imprescindibili sui quali fedpol ha incentrato la propria azione. Oggi è impensabile che una forza di polizia possa agire da sola. Per essere efficaci occorre infatti un'azione combinata di tutti i partner svizzeri ed esteri. Tale tesi trova conferma nel nostro rapporto annuale: che si tratti dell'arresto di un ladro di gioielli, della condanna di tre cittadini iracheni sostenitori della jihad o dell'estradizione di presunti

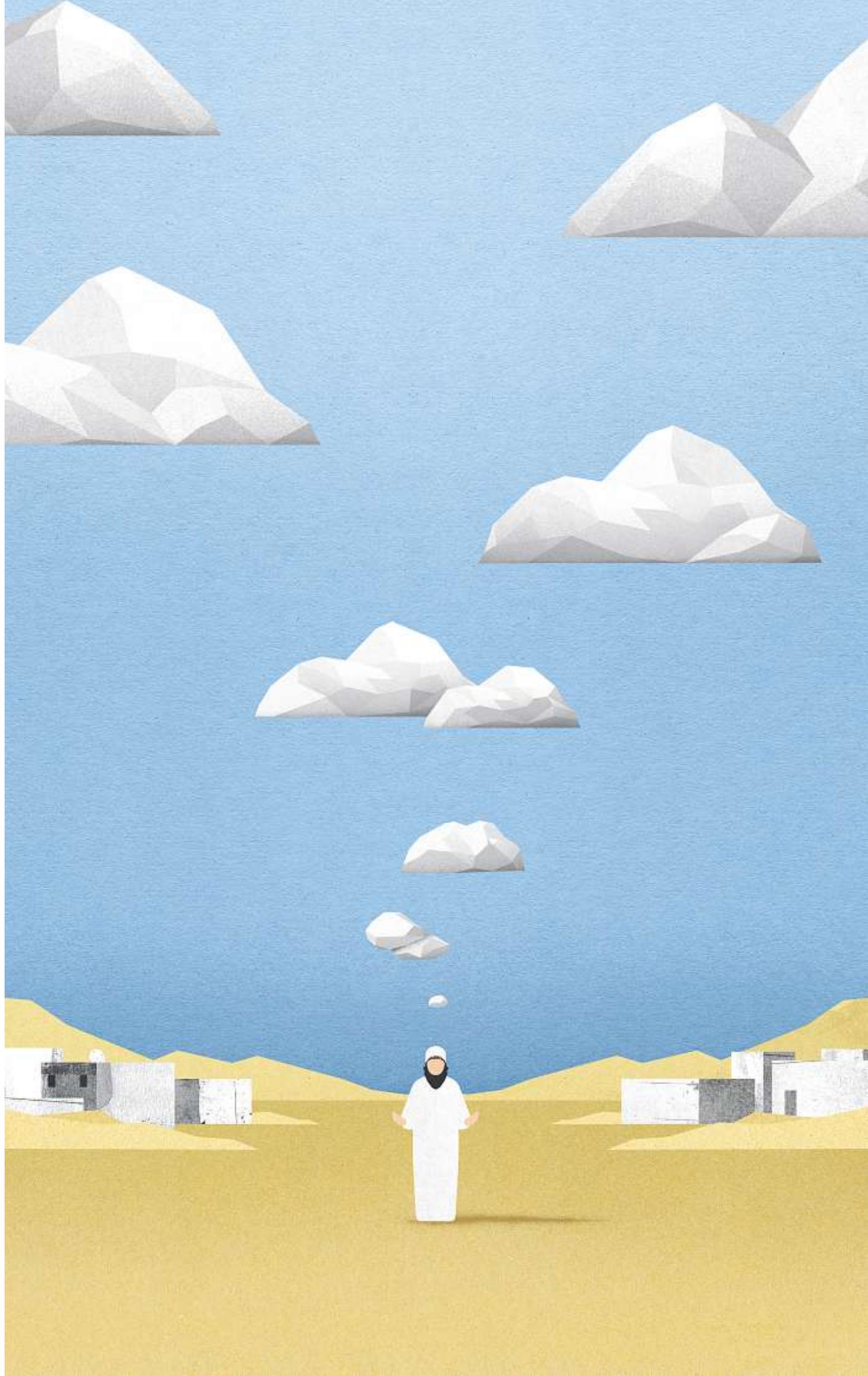
mafiosi in Italia, il nostro lavoro s'inscrive in un contesto internazionale ed è imperniato sul coordinamento e la cooperazione.

Il mondo si muove, si evolve, così come la criminalità. In questo scenario in costante mutamento, siamo chiamati ad anticipare i rischi e le sfide. I compiti di fedpol sono come il nostro mondo: complessi e interconnessi. Per affrontarli, dobbiamo dar prova di dinamismo, flessibilità e competenza. È questo l'obiettivo che perseguiamo, giorno dopo giorno, con il massimo impegno.

Simbolo di un mondo in movimento, il nostro rapporto annuale si presenta in una nuova veste, più leggibile e sintetica. Un'ulteriore novità riguarda le illustrazioni che sono state interamente affidate a un artista, lasciandogli piena libertà espressiva.

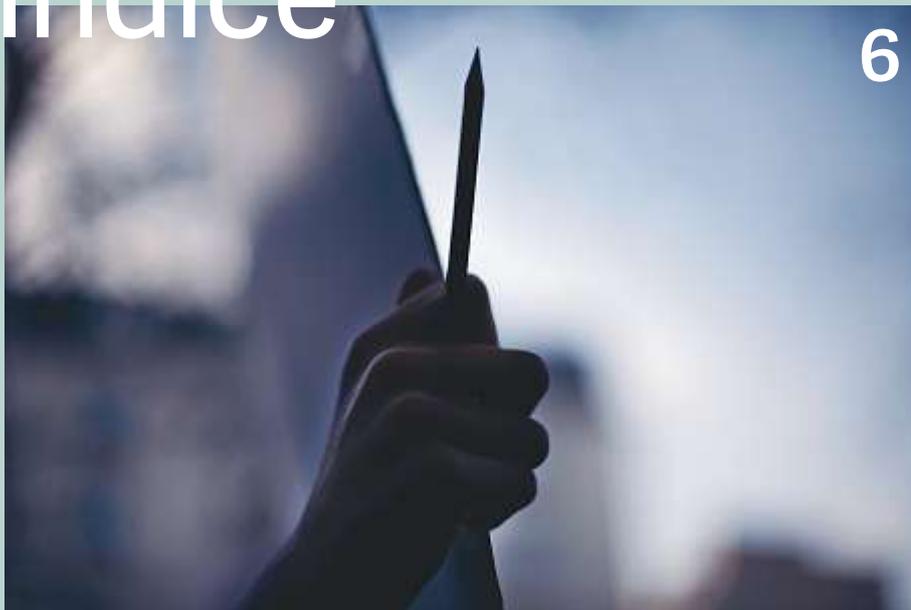
Buona lettura!

Nicoletta della Valle, direttrice





Indice



6

Carta bianca ad Aurel Märki

Nell'anno di Charlie Hebdo abbiamo commissionato le illustrazioni per il nostro rapporto annuale a un illustratore, lasciandogli piena libertà espressiva. L'unica nostra richiesta riguardava il tema, ovvio e inevitabile, da raffigurare: il terrorismo. Aurel Märki ci presenta il suo punto di vista, con vigore e sensibilità. Il risultato sono illustrazioni che ci invitano a riflettere e ci accompagnano durante la lettura del rapporto.



26

6

#jesuischarlie

Il 2015 inizia con un hashtag. Le autorità di sicurezza svizzere si uniscono contro il terrorismo.

8

Successi nella lotta contro il terrorismo

Il sospetto di un attentato terroristico e migliaia di ore di indagini portano all'accusa promossa nei confronti di tre iracheni.

20

I casi complessi si traducono in più comunicazioni

L'aumento delle comunicazioni di sospetto dimostra che il sistema funziona.

22

Tangenti milionarie

I casi complessi di corruzione pongono gli inquirenti di fronte a sfide altrettanto complesse.

38

La merce umana

Nella lotta alla tratta di esseri umani la cooperazione internazionale di polizia è fondamentale.

40

Traffico di migranti, un affare miliardario

Migliaia di profughi si trovano in condizioni precarie e gli affari dei trafficanti vanno a gonfie vele.



40



46

12

Insieme per un obiettivo comune

Nicoletta della Valle, direttrice di fedpol, e Michael Lauber, procuratore generale della Confederazione, parlano di cooperazione e di «belle scarpe».

16

Lotta al finanziamento del terrorismo

Nella lotta al terrorismo la Svizzera si adopera attivamente contro il suo finanziamento.

18

Come si finanzia lo «Stato islamico»?

Infografico sui flussi finanziari dell'organizzazione terroristica «Stato islamico».

26

Scardinare le organizzazioni criminali

Tratta di esseri umani, traffico di stupefacenti, traffico di armi o truffa: la lotta contro la criminalità organizzata passa attraverso l'assistenza giudiziaria.

28

Corsa contro il tempo

Grazie alla cooperazione internazionale di polizia, in poche ore fedpol riesce a rintracciare dei criminali.

32

Quando la cybercriminalità si professionalizza

Dagli attacchi via e-mail ai furti di dati: il 2015 è stato caratterizzato da una professionalizzazione dei reati informatici.

42

Un selfie in tutta sicurezza con il presidente Hollande

All'annuncio della visita del presidente francese François Hollande si mette in moto un intero dispositivo di sicurezza.

46

Esplosivi nelle mani di terroristi

Con sostanze apparentemente innocue è possibile fabbricare ordigni esplosivi.

48

fedpol al centro del lavoro di polizia svizzero

Ritratto di fedpol: la polizia al centro del panorama svizzero della sicurezza e punto di collegamento con l'estero.

Un anno Charlie Il 2015 inizia tra lo sgomento e con un hashtag che in poche ore si diffonde sulla rete per diventare il simbolo della solidarietà e della libertà di espressione. Parigi, Copenaghen, Sana'a, Giacarta, Sinai, Istanbul... La lista è lunga per un 2015 segnato dagli attacchi terroristici.

#jesuischarlie



Nel gennaio 2015, quando la redazione di Charlie Hebdo è vittima di un attacco terroristico, la task force svizzera per la lotta al terrorismo TETRA è già operativa da diversi mesi: sotto la direzione di fedpol, Confederazione e Cantoni lavorano intensamente per coordinare, valutare e ottimizzare le misure necessarie in Svizzera. Adottata dal Consiglio federale nel 2015, la Strategia della Svizzera per la lotta al terrorismo definisce le linee guida della task force. Gli obiettivi sono chiari: prevenire gli attacchi in Svizzera, impedire l'esportazione del terrorismo e fare ogni sforzo per evitare che la Svizzera sia usata come base logistica. Nel 2015 TETRA ha pubblicato due rapporti sulle attività della task force e le misure adottate.

Indagini in corso

I numeri parlano chiaro: fedpol e il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC), hanno trattato più di settanta casi correlati al terrorismo, una sessantina dei quali sono oggetto di un'istruzione penale condotta dal Ministero pubblico della Confederazione (MPC). La collaborazione all'interno della task force ha rafforzato e semplificato il lavoro degli inquirenti,

accelerando lo scambio di informazioni tra i vari servizi coinvolti e facilitando la discussione approfondita dei casi. Questo scambio è particolarmente importante per gli inquirenti di fedpol chiamati ad affrontare sfide specifiche legate alla lotta al terrorismo jihadista (v. pag. 8).

Individuare i candidati alla jihad

Per impedire l'esportazione del terrorismo dalla Svizzera in altri Paesi occorre fare tutto il possibile per ostacolare le partenze a motivazione jihadista verso le zone di conflitto. Le autorità di perseguimento penale dispongono di un'ampia gamma di strumenti per individuare le persone sospette. Un elemento essenziale in tale contesto è la condivisione di informazioni per consentire un lavoro coordinato. Nel 2015 sono stati quindi profusi notevoli sforzi di sensibilizzazione, soprattutto presso i corpi di polizia e delle guardie di confine. Si è trattato in particolare di stabilire l'applicazione di indicatori e criteri affidabili e condivisi a livello internazionale per agevolare l'individuazione di persone che intendono entrare a far parte delle fila dei terroristi combattenti, nonché di chiarire

le procedure da seguire in presenza di presunti legami con il terrorismo così da permettere uno scambio rapido delle informazioni tra Cantoni e Confederazione. Il numero crescente di segnalazioni pertinenti dimostra che il lavoro di sensibilizzazione sta dando i suoi frutti. Le denunce di scomparsa si sono, ad esempio, dimostrate un ottimo strumento: la polizia spesso viene a conoscenza di nuovi casi di spostamenti con finalità jihadiste in seguito alla segnalazione di scomparsa fatta dai parenti. Se la denuncia è trattata rapidamente e l'informazione arriva a fedpol, le autorità inquirenti competenti possono agire con prontezza. Ne è un buon esempio un caso verificatosi all'inizio del 2016: i genitori di una cittadina svizzera residente all'estero hanno segnalato alla polizia cantonale la scomparsa della figlia, dichiarando che aveva lasciato casa con il suo bambino per recarsi in Siria. La polizia cantonale ha immediatamente contattato fedpol che, in collaborazione con l'MPC, il SIC e il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), è riuscito a mettere in atto le misure necessarie per bloccare la donna prima del suo arrivo in Siria. Il bambino



7 gennaio 2015. Dopo l'attacco alla redazione di Charlie Hebdo. In tutto il mondo hanno luogo manifestazioni di solidarietà nei confronti delle vittime di Parigi.

è stato affidato alla custodia del padre e la cittadina svizzera ha fatto ritorno nel nostro Paese, dove l'MPC ha aperto un procedimento penale nei suoi confronti.

Impedire l'entrata in Svizzera

Impedire l'esportazione del terrorismo è importante, ma lo è altrettanto evitare che potenziali terroristi entrino in Svizzera. Nel 2015 fedpol ha emesso 17 divieti d'entrata nei confronti di jihadisti – 30 in totale da gennaio 2012.

Una lotta internazionale

Un'immagine forte rimasta impressa è la marcia di solidarietà svoltasi nel gennaio 2015 in cui numerosi esponenti della politica internazionale hanno sfilato per le strade di Parigi. Da allora la lotta al terrorismo si è imposta nell'agenda internazionale e numerose iniziative per migliorare la cooperazione internazionale sono tuttora in corso. Ne sono esempi il Centro europeo antiterrorismo e l'unità speciale incaricata di segnalare i contenuti terroristici ed estremisti violenti su Internet. La partecipazione di fedpol a tali gruppi di lavoro di Europol è essenziale perché favorisce lo scambio di informa-

zioni e di esperienze con i partner europei. Nei gruppi sono inoltre definite direttive strategiche comuni così da operare in modo concertato. È una cooperazione preziosa per fedpol poiché la lotta al terrorismo è efficace soltanto se operata a livello internazionale. Che si tratti di finanziamento del terrorismo (v. pag. 16), regolamenti per le armi, gestione dei dati dei passeggeri – l'elenco dei temi per cui si cerca una soluzione globale è lungo. fedpol si occupa in maniera intensa di questi temi per garantire che la Svizzera contribuisca efficacemente alla lotta al terrorismo.

Rischio terrorismo elevato – anche in Svizzera

Nel 2015 il SIC lo ha ripetuto a più riprese: il rischio terrorismo per la Svizzera resta alto ed è addirittura aumentato nel mese di novembre; secondo fonti di intelligence l'organizzazione terroristica «Stato islamico» aveva mandato combattenti in Europa per pianificare e compiere attentati. Questi timori sono purtroppo stati confermati il 13 novembre con i nuovi attacchi di Parigi (v. riquadro). La lunga lista di attacchi terroristici perpetrati nel 2015 ci ricorda che probabilmente non è ancora finita.

Dopo il 13 novembre

La sera del 13 novembre, mentre il numero delle vittime dei nuovi attacchi che hanno colpito la capitale francese continua a salire, fedpol decide di inviare due ufficiali di collegamento a Parigi e, in accordo con i partner del Comitato ristretto Sicurezza della Confederazione, di convocare una riunione di emergenza per la mattina del 14 con tutti gli attori coinvolti nella lotta al terrorismo in Svizzera. fedpol, l'MPC, il SIC, il DFAE, il Corpo delle guardie di confine e le polizie cantonali si riuniscono attorno ad un tavolo per decidere le prime misure da attuare e per fornire sostegno ai colleghi francesi. Poche ore dopo, Simonetta Sommaruga, presidente della Confederazione, presenterà alla stampa la posizione della Svizzera. I giorni seguenti sono intensi: fedpol e i suoi partner monitorano costantemente la situazione per valutare l'adeguatezza delle misure adottate e adattare laddove necessario. Occorre inoltre verificare tutte le informazioni ricevute in merito agli attentati di Parigi per individuare eventuali tracce che potrebbero essere utili alle indagini in Francia. Nelle settimane successive agli attacchi, fedpol ha trattato quasi 290 segnalazioni su persone o oggetti, verificato circa 400 informazioni e adottato misure operative o di coordinamento in più di un centinaio di casi.

Inchiesta antiterrorismo Il 21 marzo 2014 a Beringen, nel Cantone di Sciaffusa, tre iracheni sono arrestati dalla polizia all'uscita del loro appartamento. Sono sospettati di aver pianificato un attentato terroristico. Il caso è oggetto di un'inchiesta complessa conclusasi all'inizio del 2016 con una sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale penale federale.

Successi nella lotta contro il terrorismo

14 marzo 2014: il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) informa fedpol che una persona, domiciliata in Svizzera, sarebbe implicata nella pianificazione di un attentato terroristico. Questa persona sarebbe in contatto con un presunto alto esponente dello Stato islamico dell'Iraq e del Levante (ISIL) in Siria. Nei giorni a seguire avrebbe dovuto incontrare un'altra persona allo scopo di preparare l'attentato.

Il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) interviene tempestivamente, avviando un'istruzione penale. A questo punto si mette in moto un intero dispositivo: si verificano i dati trasmessi, la persona sospetta è localizzata e sottoposta a osservazione, vengono condotte intercettazioni telefoniche. In poco tempo le informazioni fornite dal SIC trovano conferma: gli indizi convergono verso due cittadini iracheni e una persona non ancora identificata; dalle intercettazioni telefoniche emerge un loro coinvolgimento in attività sospette e un loro legame con

l'ISIL. Uno dei sospettati si reca in Turchia dove, in base alle intercettazioni, avrebbe dovuto ricevere delle informazioni «utili per portare a termine il lavoro». Una volta tornato in Svizzera, raggiunge Beringen per incontrare i suoi due complici. Gli inquirenti s'interrogano sul da farsi, consultano l'MPC: fermarli subito con il rischio d'intervenire troppo presto o aspettare ancora, rischiando di mettere a repentaglio la sicurezza? Alla fine sceglieranno la prima opzione, arrestando i tre individui dopo una settimana di intense attività sul campo. A questo punto inizia l'inchiesta vera e propria, un lungo e paziente lavoro che caratterizza tutte le indagini sul terrorismo.

Ricerca delle fonti

Al pari di molte altre indagini, anche quelle sul terrorismo presentano quasi sempre un legame con l'estero. Ciò che le distingue è invece l'evidente difficoltà di cooperare e scambiare informazioni con le autorità di polizia di determinati Paesi quali Siria e

Iraq. Risulta dunque estremamente difficile raccogliere elementi di prova o ricevere informazioni utili ai fini delle indagini. Inoltre, per motivi legati alla protezione delle fonti, le informazioni, anche laddove disponibili, non sono sempre utilizzabili nell'ambito delle indagini. Occorre dunque cercare delle fonti alternative.

Enorme quantità di dati da analizzare

Una preziosa fonte di informazioni è costituita dal materiale informatico rinvenuto nei computer e nei cellulari sequestrati. Questi apparecchi vengono infatti passati al setaccio dagli specialisti di informatica forense di fedpol. Nel caso in questione, è stata esaminata un'ingente quantità di dati, pari a due terabyte.

Altrettanto importante è l'analisi del contenuto delle chat e delle reti sociali. La quantità di dati disponibili rappresenta tuttavia un'enorme sfida per gli inquirenti. Nel procedimento in questione, sono state 30 000 le righe di dati trascritte dalle





29 febbraio 2016. Avvocato difensore poco prima dell'inizio del processo al Tribunale penale federale a Bellinzona. Primo giorno del processo contro quattro presunti membri dello Stato islamico, accusati di aver pianificato un attacco terroristico in Svizzera.

chat ed esaminate. Per analizzare tali dati si mette in moto un vero e proprio lavoro di squadra: gli analisti operativi preparano i dati forniti dall'operatore in un formato utilizzabile per un loro ulteriore trattamento; i traduttori traducono in seguito le chat dall'arabo in tedesco, compito reso difficile dal fatto che gli intercettati tendono a esprimersi in gergo e in codice. Infine, gli inquirenti e gli analisti operativi selezionano gli elementi che possono contribuire a incriminare o scagionare gli indagati, confrontano le informazioni e seguono le piste più interessanti.

Comprendere il contesto

A tal fine è necessario comprendere il contesto, avere dimestichezza con il linguaggio dell'ISIL, con i suoi punti di riferimento «culturali» e la sua storia. Gli analisti strategici svolgono un ruolo essenziale in tal senso, consentendo tra l'altro agli inquirenti di individuare e seguire le piste plausibili. Ad esempio, la cronologia degli eventi che hanno portato all'espansione dello «Stato islamico» e le allusioni a eventi concreti fatte nelle chat hanno permesso di ricostruire il passato delle persone implicate e di evidenziare

che avevano aderito ormai da lungo tempo all'ideologia jihadista. Inoltre, anche le parole utilizzate facevano riferimento alle attività dell'ISIL. Gli analisti hanno infine esaminato le persone di contatto dei sospetti e provato a rintracciarne i percorsi.

Collaborazione con le autorità statunitensi di perseguimento penale

Durante le indagini, ben presto verranno evidenziati dei legami con gli Stati Uniti. La costituzione, nel quadro dell'accordo Operative Working Agreement (OWA) concluso con gli USA, di una squadra investigativa comune (Joint Investigation Team [JIT]) contribuirà ad accelerare le indagini: gli investigatori dell'FBI ottengono direttamente da Facebook i dati delle chat sospette e scambiano con fedpol le informazioni rilevanti. Questa cooperazione si rivelerà positiva per entrambe le parti.

Proseguire sulla propria strada

L'importante è non perdere tempo. Secondo il principale inquirente non bisogna dimenticare che delle persone si trovano in carcerazione preventiva sulla base di sospetti iniziali e che se questi ultimi non dovessero essere confermati, queste persone saranno

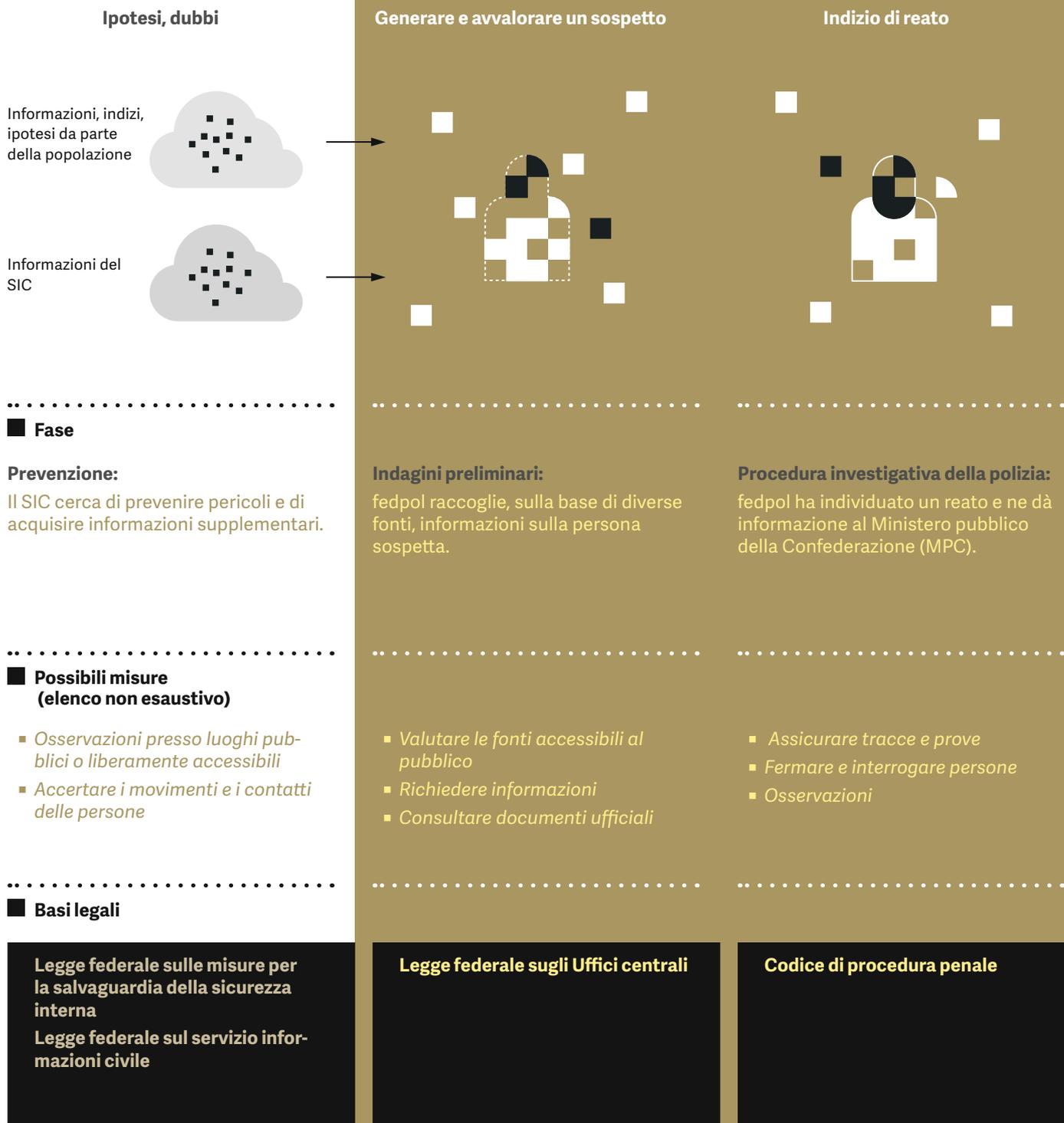
Sentenza del Tribunale penale federale

Nel marzo 2016, il Tribunale penale federale ha condannato due imputati a quattro anni e otto mesi di reclusione per partecipazione a un'organizzazione criminale e un terzo imputato a tre anni e sei mesi di reclusione per sostegno a un'organizzazione criminale. Un quarto imputato è stato invece assolto.

state private ingiustamente della loro libertà. Tuttavia, nel caso in questione, gli elementi a carico degli indagati si accumulano, consentendo di prolungare lo stato di carcerazione fino in sede di Tribunale. L'inquirente ha aggiunto che occorre concentrarsi sull'essenziale. A suo avviso, si potrebbero anche elaborare centinaia di ipotesi e seguire numerose piste, ma fare di più non significa necessariamente fare meglio. Bisogna pertanto saper scegliere le misure adeguate e proseguire sulla propria strada, con ostinazione. La strategia dell'inquirente si è rivelata alla fine efficace. Alla fine del 2015, dopo migliaia di ore di indagini e di analisi e terabyte di dati esaminati, è stato possibile trasmettere l'atto di accusa. L'inchiesta ha permesso inoltre alla procuratrice di incriminare una quarta persona. Gli imputati sono stati accusati di partecipazione o sostegno a un'organizzazione criminale e di traffico di migranti. Per l'inquirente principale la missione è compiuta. Lo scopo principale di ogni indagine è accertare la verità. Tale attività passa attraverso la ricerca di prove a carico o discarico dell'imputato. Alla fine dei conti, l'esito della sentenza è relativo, anche se una condanna rappresenta un riconoscimento per il lavoro svolto.

Perseguimento penale

Le autorità di perseguimento penale operano in un quadro giuridico ben definito. Quanto più sarà grave un indizio di reato, tanto più incisivi saranno i provvedimenti coercitivi adottati. Il grafico illustra a grandi linee le diverse fasi che contraddistinguono il perseguimento penale.



Sufficiente indizio di reato



Grave indizio di reato



Processo



Procedimento istruttorio del pubblico ministero:

L'MPC avvia il procedimento, promuove l'accusa; fedpol prosegue le indagini su istruzione dell'MPC.

Gli inquirenti hanno raccolto sufficienti prove nei confronti dell'imputato.

Udienza:

Il giudice giudica l'imputato sulla base delle prove raccolte. L'MPC sostiene l'accusa dinanzi al giudice.

- *Perquisizioni domiciliari*
- *Sequestro dei mezzi di prova*
- *Ricerche*
- *Inchieste mascherate*

- *Carcerazione preventiva*
- *Intercettazioni telefoniche*
- *Blocco dei documenti d'identità*
- *Obbligo di annunciarsi*

«Per una buona collaborazione, occorre essere consapevoli che lavoriamo per gli stessi obiettivi.»

Michael Lauber

fedpol e MPC, polizia e procuratori, una collaborazione incessante che deve funzionare per garantire il buon andamento delle indagini federali sulle forme gravi di criminalità. Incontro tra i due direttori: un'occasione per un'intervista incrociata.



Insieme per un obiettivo comune

Iniziamo con una breve retrospettiva dell'anno in esame. Quali aspetti vi sono rimasti particolarmente impressi?

Nicoletta della Valle, direttrice di fedpol

Il 2015 è stato il mio primo anno trascorso interamente alla guida di fedpol. Abbiamo avviato una riflessione sulla nostra organizzazione. Dove vi sono margini di miglioramento? Come ottimizzare le risorse per far fronte alle sfide future? Il 2015 è stato anche un anno segnato dal terrorismo, da Charlie Hebdo al Bataclan, passando per Tunisi e Copenaghen. Gli attentati hanno richiesto il nostro massimo impegno non soltanto nel quadro delle indagini svolte per conto dell'MPC, ma anche della collaborazione con i nostri partner svizzeri ed esteri. Il lavoro della task force TETRA è stato intenso ed efficace. Il 2015 ci ha dimostrato che la cooperazione è un aspetto imprescindibile.

Michael Lauber, procuratore generale della Confederazione

Il 2015 è stato un anno determinante sul piano interno. In concreto, abbiamo adot-

tato importanti decisioni relative alla nostra organizzazione interna allo scopo di affrontare al meglio le sfide future nonché diverse misure in materia di personale. È stato anche l'anno di casi eclatanti, mi riferisco alla vicenda Petrobras, agli scandali che hanno coinvolto il mondo del calcio, al furto di dati presso la HSBC e ai numerosi procedimenti legati al terrorismo jihadista.

Alla luce dei numerosi attentati che hanno scosso l'Europa, il 2015 rappresenta per voi un punto di svolta nella lotta al terrorismo?

M. Lauber: Gli attentati avvenuti nel 2015 ci ricordano che la minaccia è reale e interessa anche la Svizzera. In ogni caso, più che il 2015, ritengo che il vero punto di svolta sia stato l'11 settembre 2001.

N. della Valle: Ricordo bene l'11 settembre, e quelle terribili immagini. La differenza è che forse allora gli attentati li percepiamo come lontani e che gli attentatori provenivano da luoghi remoti. Oggi, invece, gli attentati colpiscono nel cuore dell'Europa e i potenziali terroristi sono tra noi.

Il contesto attuale non è più quello di ieri. Il perseguimento penale ha subito un'evoluzione nel corso degli anni?

M. Lauber: Penso che il perseguimento penale non abbia subito cambiamenti sostanziali nel corso degli anni, ma che a cambiare siano state invece le attese della società nei suoi confronti. Oggi la società chiede infatti che il perseguimento penale dia una risposta ai problemi che la attanagliano, senza tuttavia considerare i limiti che gli sono posti dal quadro penale. Questa richiesta esula tuttavia dalle competenze del perseguimento penale. La comunicazione è quindi essenziale per evitare di generare false aspettative riguardo al nostro ruolo e alla nostra missione.

N. della Valle: Talvolta si pretende che il perseguimento penale dia delle risposte a tutte le questioni. Pensiamo al terrorismo: il fenomeno della radicalizzazione va ben oltre il campo di azione degli agenti di polizia; si tratta di un problema di carattere sociale che va affrontato dalla società nel suo insieme e non soltanto dalle autorità



di perseguimento penale.

M. Lauber: Tengo a precisare che esistono anche evoluzioni positive.

Prendiamo ad esempio la cooperazione con i nostri partner: che si tratti di fedpol, del SIC, della FINMA, dei Cantoni o dei partner internazionali, essa risulta oggi più intensa ed efficace. Ritengo che la cooperazione sia un aspetto imprescindibile ai fini di una lotta efficace alla criminalità. Lo scambio internazionale svolge in tal senso un ruolo fondamentale. I casi più rilevanti di riciclaggio di denaro, come lo scandalo Petrobras, presentano ad esempio dei legami con l'estero e richiedono dunque una cooperazione efficace sul piano operativo e strategico. Pensiamo infine agli accordi che abbiamo concluso nel quadro dell'inchiesta sul terrorismo condotta nei confronti di quattro cittadini iracheni. La questione è ora di riflettere sulla possibilità di concludere accordi analoghi anche per i casi di criminalità economica.

N. della Valle: Senza un coordinamento nazionale e internazionale, non saremmo in grado di fare il nostro lavoro. In qualità di centro di contatto per la cooperazione internazionale, fedpol è particolarmente attivo in tale ambito, anche tramite i nostri addetti di polizia. Un esempio significativo è rappresentato dal caso Petrobras, dove il nostro addetto di polizia ha fornito il proprio contributo sul posto, direttamente

dal Brasile. Desidero inoltre sottolineare un altro aspetto che ha profondamente cambiato il lavoro di polizia, ovvero le nuove tecnologie della comunicazione. Internet, reti sociali, apparecchi mobili e computer svolgono infatti un ruolo essenziale in tutte le indagini. Questo aspetto pone le forze di polizia dinanzi a nuove sfide: ogni agente deve avere conoscenze di base di informatica, inoltre è necessario disporre di specialisti con conoscenze approfondite di informatica forense.

M. Lauber: È vero e in questo settore tutto si muove velocissimamente. Lo scambio di informazioni attraverso le reti sociali costituisce una novità assoluta. La revisione della legge federale sulla sorveglianza della corrispondenza postale e del traffico delle telecomunicazioni è quindi essenziale per svolgere il nostro lavoro.

fedpol e l'MPC lavorano a stretto contatto: fedpol esegue indagini per conto dell'MPC che, a sua volta, conduce i procedimenti.

Quanto incide questa suddivisione dei compiti sulla vostra collaborazione?

M. Lauber: Per una buona collaborazione, occorre essere consapevoli che lavoriamo per gli stessi obiettivi, ciascuno nella propria funzione e in modo complementare. E che per procedere è necessaria la collaborazione di entrambe le parti. Se siamo consapevoli di tale complementarietà e della necessità di lavorare insieme, allora avremo posto le basi per una collaborazione efficace. Nicoletta della Valle

ed io ne siamo persuasi. In concreto, nel quadro delle nostre istruzioni, è fondamentale dimostrare disponibilità e rispetto nei confronti degli agenti di polizia; si tratta di un aspetto cui tengo particolarmente.

N. della Valle: Mi piace utilizzare la metafora dell'ospedale. I medici e il personale sanitario lavorano a stretto contatto, ognuno nell'ambito delle proprie competenze. Entrambi sono indispensabili e complementari. La nostra collaborazione può funzionare soltanto se ognuno è cosciente del proprio ruolo, l'agente di polizia così come il procuratore, e se ognuno rispetta il lavoro e le competenze dell'altro. Non si tratta di difendere il proprio potere o i propri interessi, ma di impegnarsi insieme per uno stesso obiettivo. E ciò inizia da noi due. Entrambi lavoriamo a stretto contatto e in modo proficuo. Non significa che condividiamo sempre le stesse opinioni, ma, e questo è essenziale, ci rispettiamo e procediamo insieme sulla stessa strada.

Per concludere, l'MPC riassunto in due parole?

N. della Valle: Semplice: belle scarpe! Scherzavo ..., intelligente e tenace!

E fedpol?

M. Lauber: Moderno e complesso!

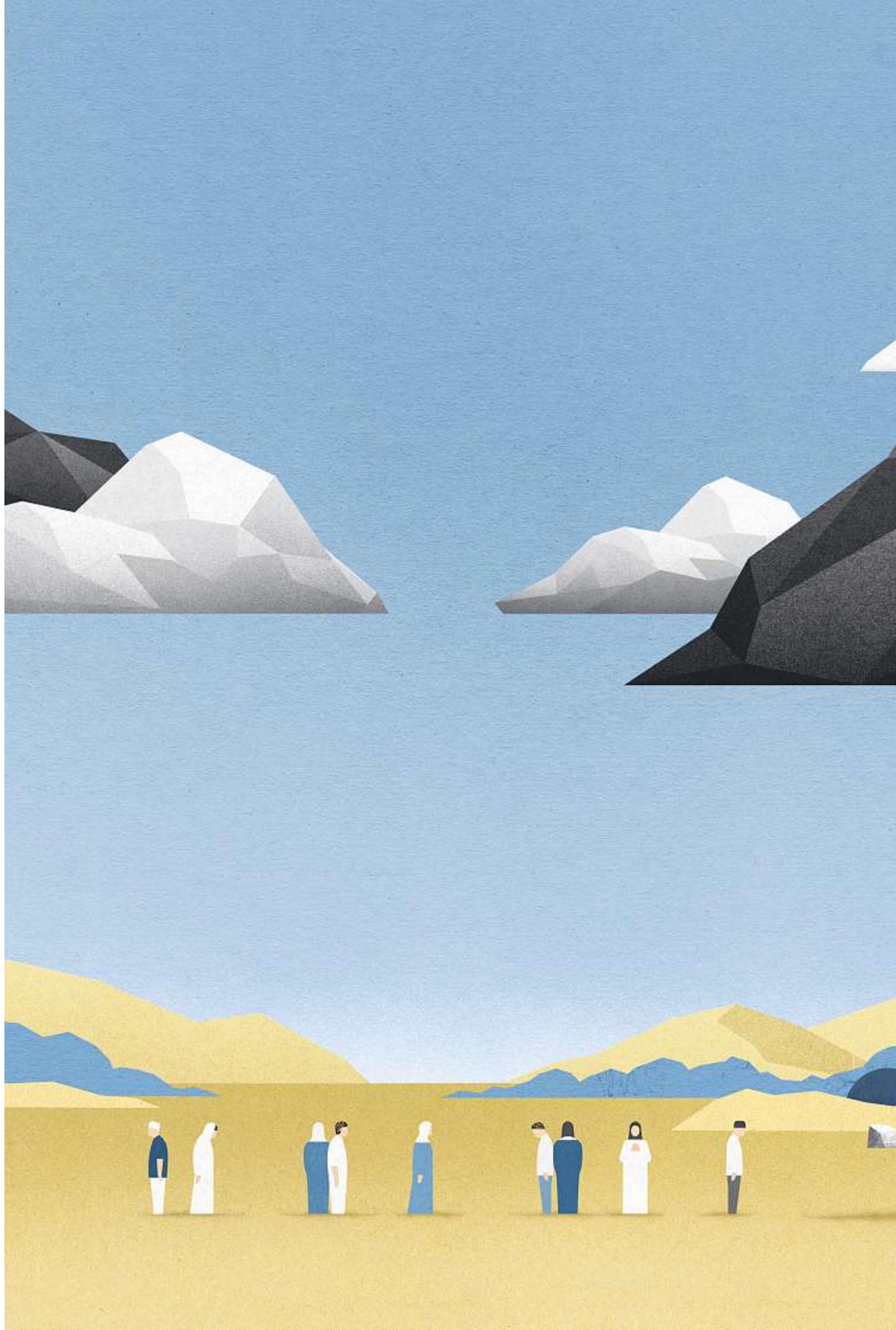
Cosa apprezzate maggiormente del vostro collega?

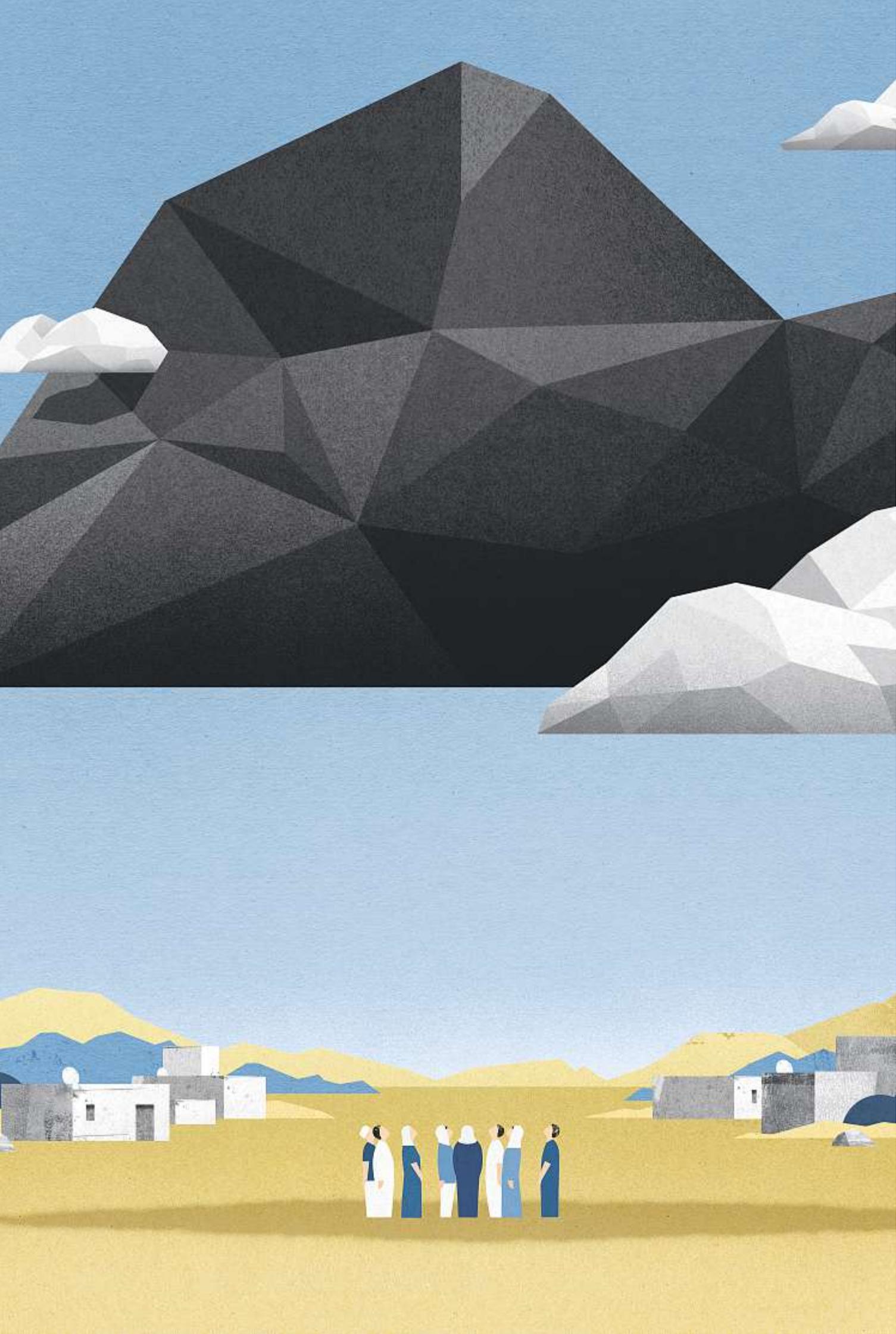
N. della Valle: È sempre cordiale e sembra non arrabbiarsi mai, tanto che a volte mi domando: ma come fa?

M. Lauber: La sua energia!

«Senza cooperazione internazionale non possiamo ottenere successi.»

Nicoletta della Valle





Finanziamento del terrorismo *Gli attentati di Parigi hanno dimostrato che è possibile compiere simili atrocità senza disporre di ingenti mezzi finanziari. Ma da dove proviene il denaro? E qual è la strategia per contrastare il finanziamento degli attentati e delle organizzazioni terroristiche?*

Lotta al finanziamento del terrorismo

L'organizzazione terroristica «Stato islamico (IS)» si finanzia principalmente con le estorsioni (le cosiddette «tasse») e altre forme di taglieggiamento nei territori occupati. Le fonti di finanziamento dall'estero (v. pag. 18) sembrano invece rivestire un ruolo più marginale. I fondi raccolti servono all'espansione dell'organizzazione, all'amministrazione dei territori occupati e alla remunerazione dei combattenti.

Anche la Svizzera potrebbe essere un possibile obiettivo di attentati o fungere da base di supporto per la loro pianificazione e attuazione. Secondo il gruppo di coordinamento interdipartimentale per la lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, di cui fedpol è membro, il rischio che organizzazioni criminali e terroristiche possano utilizzare la Svizzera per perseguire i propri scopi

è piuttosto basso. Ciò non toglie che la lotta al finanziamento del terrorismo stia assumendo sempre maggior importanza a livello nazionale e internazionale.

Numero crescente di comunicazioni concernenti il finanziamento del terrorismo

In materia di finanziamento del terrorismo, la Svizzera è esposta a una duplice minaccia: la raccolta di fondi da parte di persone residenti nel Paese e l'utilizzo del settore finanziario allo scopo di raggruppare i valori patrimoniali provenienti da diverse fonti estere e destinarli all'estero per scopi terroristici. Tali attività sono volte soprattutto a finanziare attività terroristiche all'estero e interessano in particolare le banche e i servizi di trasferimento di denaro e valori come i money transmitter e gli istituti di credito.

Nel 2015 l'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) ha ricevuto 38 comunicazioni per sospetto finanziamento del terrorismo, rispetto alle nove dell'anno precedente. Questo notevole aumento è dovuto soprattutto agli articoli apparsi nei mass media e a una maggiore sensibilità da parte degli intermediari finanziari. È cresciuta anche la somma di beni patrimoniali implicati, pari a 32 milioni di franchi.

MROS tratta le comunicazioni concernenti il finanziamento del terrorismo in modo prioritario, le analizza e, in caso di sospetto fondato, le trasmette alle autorità nazionali e internazionali competenti. Queste comunicazioni possono infatti svolgere un ruolo essenziale anche nell'ambito di inchieste internazionali o di procedimenti penali all'estero.

la somma di beni patrimoniali segnalati è stata pari a

comunicazioni per sospetto finanziamento del terrorismo

Il caso descritto qui di seguito dimostra l'importanza di una reazione tempestiva e della cooperazione internazionale. Un padre preoccupato per la scomparsa del figlio minore si rivolge alla banca di quest'ultimo per ottenere informazioni sui suoi movimenti. A sua detta, il ragazzo negli ultimi tempi aveva assunto un comportamento strano. La banca constata un legame con attività jihadiste e segnala il caso a MROS. Quest'ultimo trasmette le informazioni relative ai prelievi effettuati presso diversi bancomat all'estero agli Stati in cui era transitato il presunto volontario della jihad. Grazie a questo scambio d'informazioni è stato possibile fermare il ragazzo tre giorni dopo la sua scomparsa e 24 ore dopo la ricezione della segnalazione da parte di fedpol.

Per il finanziamento di atti terroristici possono essere impiegate anche forme alternative di trasferimento di denaro come

l'hawala, un sistema informale di trasferimento di valori diffuso a livello internazionale. Tuttavia non è chiaro quale ruolo rivestano questi sistemi di trasferimento in Svizzera. Di recente è stato registrato anche l'utilizzo di carte di credito prepagate, un metodo di pagamento anonimo, facilmente utilizzabile a livello internazionale e quindi interessante per il finanziamento del terrorismo.

Cooperazione nella lotta al finanziamento del terrorismo

Nel 2015 è stato pubblicato, con la collaborazione di fedpol, il primo rapporto nazionale sui rischi legati al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Il rapporto fornisce una valutazione globale, evidenziando che la Svizzera non è immune al fenomeno della criminalità finanziaria ed è interessata dal riciclaggio di proventi di reati commessi perlopiù all'estero.

Il finanziamento del terrorismo è al centro di intensi dibattiti anche a livello europeo. In particolare si auspica un rafforzamento della cooperazione nazionale e internazionale e l'applicazione più sistematica del blocco e del congelamento dei beni patrimoniali collegati al terrorismo. Tra le altre questioni sollevate vi è il potenziamento dei controlli degli strumenti di pagamento anonimi, l'accesso agevolato delle Financial Intelligence Unit (quali MROS) alle banche dati centralizzate e il contrasto al traffico di beni culturali.

La Svizzera vede di buon occhio l'adozione di misure efficaci e attuabili per contrastare il finanziamento del terrorismo e saluta favorevolmente queste discussioni, cui partecipa intensamente nel quadro di gruppi di lavoro istituiti a livello europeo e internazionale.

**milioni di
franchi
svizzeri**

Come si finanzia lo «Stato islamico»?

Lo «Stato islamico» (IS) è un'organizzazione terroristica che controlla un territorio alla stregua di uno Stato sovrano. Per esso dunque, il finanziamento riveste un'importanza maggiore rispetto a quanto avviene per i gruppi terroristici tradizionali. L'infografica descrive, sulla base di ipotesi, il modo in cui l'IS si finanzia e in cui investe il denaro a disposizione.



5 Sostegno da parte dei foreign fighter

I foreign fighter forniscono il proprio contributo all'organizzazione non solo dal punto di vista materiale, ma anche finanziando il proprio viaggio e in parte il loro equipaggiamento.

Dove confluisce il denaro?

La maggior parte dei fondi è utilizzata per sviluppare l'apparato amministrativo dell'organizzazione, coprire le spese legate al territorio controllato e retribuire i combattenti. È inoltre probabile che parte di tali somme confluisca all'estero per il finanziamento di atti terroristici, sebbene gli attentatori finanzino in larga misura le proprie azioni in modo autonomo.

Da dove proviene il denaro?

1 Estorsioni nei territori occupati

L'IS impone ai milioni di persone che vivono nei territori da esso occupati e amministrati il pagamento di una tassa. Ulteriori introiti provengono da furti, rapine, anche ai danni di banche, espropriazioni come pure dall'agricoltura, dal controllo e dal commercio di materie prime e dal traffico di antichità.



2

2 Rapimenti

Negli ultimi anni, l'IS ha rapito centinaia di persone, soprattutto abitanti dei territori occupati in Iraq e in Siria. I rapimenti gli permettono non solo di autofinanziarsi tramite la riscossione di riscatti, ma anche di fare propaganda attraverso, ad esempio, le esecuzioni di ostaggi.

3 Donazioni

Le donazioni rappresentano una parte marginale delle fonti di finanziamento dell'IS. Ciononostante, singoli finanziatori privati del mondo arabo devolvono all'organizzazione cospicue somme di denaro. Un contributo sempre più incisivo proviene dalla raccolta di fondi (fundraising) tramite le organizzazioni no profit.

IRAN



1

IRAQ

4 Crowdfunding

Al pari delle donazioni, anche la raccolta di fondi tramite le reti sociali (p. es. Twitter o altre reti proprie dell'organizzazione) sta acquisendo sempre maggiore importanza.

3



4



Riciclaggio di denaro *Il forte aumento delle comunicazioni di sospetto per riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo parla chiaro e mostra l'efficacia di una legislazione più rigorosa, di sistemi d'informazione più performanti e della sensibilizzazione del settore bancario. Lo scambio di informazioni con i servizi partner all'estero assume sempre maggiore rilievo.*

I casi complessi si traducono in più comunicazioni

Nel 2015 l'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) in seno a fedpol ha ricevuto 2367 comunicazioni per sospetto riciclaggio di denaro, ovvero il 35 per cento in più rispetto all'anno precedente.

Il noto scandalo di corruzione che ha colpito il colosso petrolifero brasiliano Petrobras e tre altri casi complessi hanno concorso a tale aumento che in parte è tuttavia riconducibile anche alla maggiore sensibilizzazione degli intermediari finanziari. MROS è l'ufficio centrale cui inviare le comunicazioni di sospetto per riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo. Funge inoltre da tramite e assolve la funzione di filtro tra gli intermediari finanziari e le autorità di perseguimento penale. MROS è tenuto per legge a sensibilizzare gli intermediari finanziari ai problemi del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo. Nel 2015, più del 90 per cento delle comunicazioni ricevute erano state inviate dalle banche.

L'entità degli importi segnalati è cresciuta del 44,5 per cento superando i 4,8 miliardi di franchi. Nel 2015, diversamente dagli

anni precedenti, per la prima volta è stata la corruzione e non la truffa il reato preliminare del riciclaggio di denaro più segnalato. Già nel 2014 i casi di corruzione erano raddoppiati. Anche le comunicazioni sui casi di truffa correlati al cosiddetto «phishing» sono aumentate nettamente raggiungendo quota 142, ovvero 38 in più rispetto al 2014 (104).

Gli agenti finanziari, meglio noti come «money mules»

Per «phishing» s'intende un metodo utilizzato dai truffatori che, servendosi di siti web, e-mail o SMS fasulli, cercano di carpire i dati personali di un utente allo scopo di usurparne l'identità e di svuotare i suoi conti. Per riciclare il denaro così ottenuto, i truffatori fanno spesso ricorso ai cosiddetti «money mule».

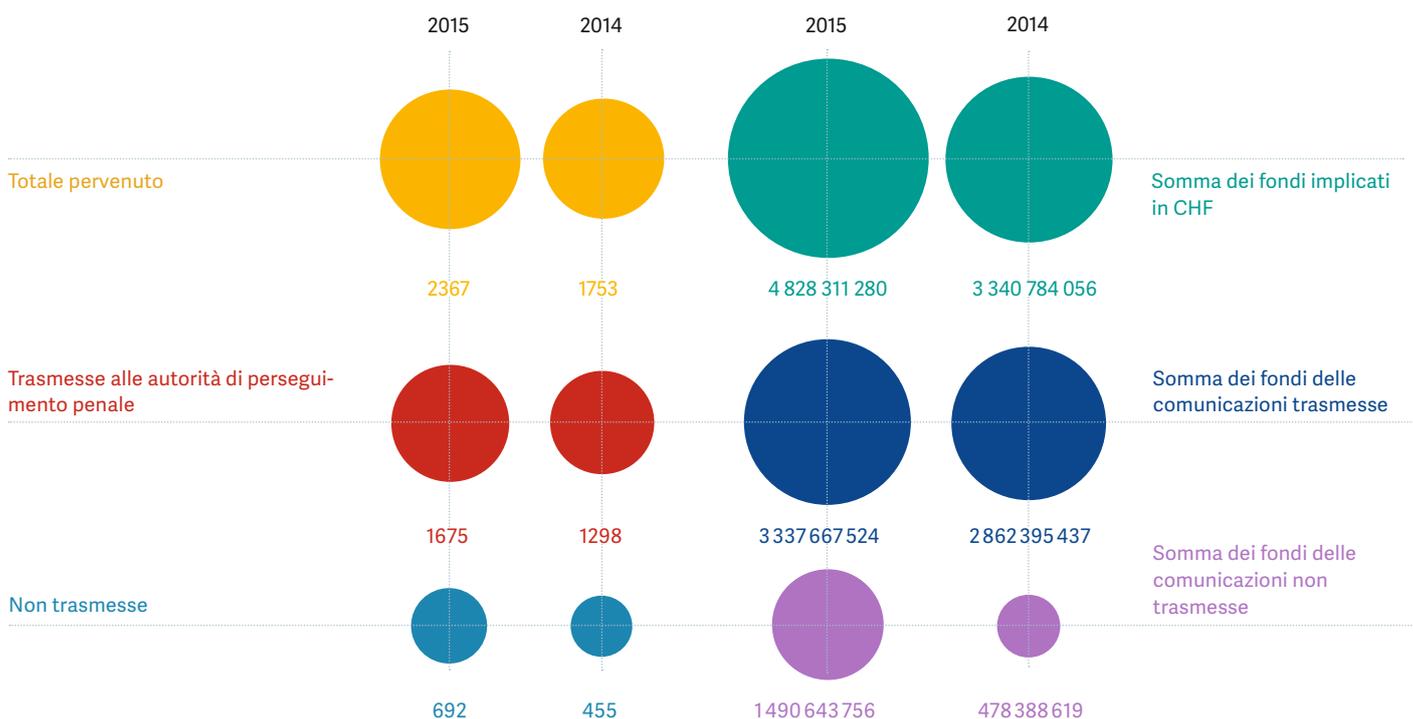
L'agente finanziario («money mule») riceve del denaro sul proprio conto, in genere una somma a quattro cifre. In precedenza era stato contattato da terzi o aveva risposto a un annuncio di lavoro e acconsentito a mettere a disposizione il proprio conto per delle transazioni. In seguito, all'agente

finanziario viene chiesto di prelevare il denaro in contanti e di inviarlo per posta o tramite un'agenzia di trasferimento di fondi («money transmitter») a una persona sconosciuta all'estero. In cambio riceve una commissione e può tenere le monete. È possibile che il denaro trasferito sul conto dell'agente finanziario provenga da un conto precedentemente piratato. Il «money mule» si rende colpevole di riciclaggio di denaro se è possibile dimostrare che fosse al corrente dell'origine del denaro. Spesso fungono da agenti finanziari persone che versano in gravi difficoltà economiche e risulta difficile dimostrare fino a che punto fossero al corrente degli illeciti.

Maggiore cooperazione internazionale

MROS e i suoi servizi partner esteri possono scambiarsi informazioni correlate alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Nel 2015 il numero delle richieste inviate dai servizi omologhi esteri su persone fisiche e giuridiche è aumentato in modo consi-

Numero di comunicazioni



Nel 2015 MROS ha ricevuto 2367 comunicazioni per sospetto riciclaggio di denaro (+35%).

L'entità degli importi implicati è cresciuta del 44,5 per cento superando i 4,8 miliardi di franchi (2014: 3,3 miliardi).

derevole in seguito anche ai crescenti intrecci internazionali dei flussi finanziari.

Nel 2015 MROS ha inviato 579 richieste concernenti 2144 persone fisiche e giuridiche a 95 servizi omologhi esteri. Se nelle comunicazioni di sospetto ricevute sono coinvolte persone fisiche o giuridiche all'estero, MROS può chiedere ai servizi partner dei Paesi corrispondenti le informazioni necessarie all'analisi del caso.

Inasprimento delle norme svizzere

La legge concernente l'attuazione delle Raccomandazioni del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI) rivedute nel 2012 estende, a partire dal 2016, il mandato di MROS a nuovi reati preliminari. La nuova norma assoggetta i commercianti, quali i gioiellieri, a determinati obblighi di diligenza quando ricevono più di 100 000 franchi in contanti. Se vi sono indizi che il denaro provenga da un crimine oppure da una frode fiscale, il commerciante deve chiarire le circostanze della transazione e, se il sospetto è avvalorato, informare MROS.

La frode fiscale rientra ora tra i reati preliminari del riciclaggio di denaro se le imposte sottratte ammontano a oltre 300 000 franchi per periodo fiscale. Inoltre il concetto di «persona politicamente esposta» non si applica più soltanto a chi ricopre importanti cariche pubbliche all'estero ma anche, ad esempio, ai membri delle Camere federali in Svizzera.

Adottando queste modifiche di legge, il Consiglio federale e il Parlamento intendono quindi adeguare le norme sul riciclaggio di denaro agli attuali standard internazionali. Tali misure erano state oggetto di raccomandazione da parte del GAFI, un gruppo di esperti per la lotta al riciclaggio di denaro istituito nel 1990 dai Paesi del G7. Il GAFI fissa dunque gli standard in materia di lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo e ne valuta l'attuazione da parte dei Paesi membri. In vista della valutazione della Svizzera nel 2016, fedpol si è preparato intensamente nel 2015 considerato anche il ruolo di primo piano assunto da MROS in tale ambito.

Tipico caso di riciclaggio di denaro

Un cliente ha chiamato la propria banca dopo aver acquistato tramite SMS biglietti aerei per un valore di 2000 franchi e aver in seguito ricevuto biglietti falsificati. La banca intratteneva una relazione d'affari sia con la società che aveva venduto i biglietti sia con l'agenzia di viaggi coinvolta. La banca ha quindi segnalato il caso a MROS dalle cui analisi è risultato che uno dei mandatari era già noto alle autorità di perseguimento penale. MROS ha individuato una correlazione con un altro istituto bancario, il quale su richiesta ha segnalato ulteriori relazioni d'affari. Le controparti dei conti segnalati erano per la maggior parte delle agenzie di viaggio con sedi nei Paesi limitrofi. Tutti questi conti fungevano esclusivamente da conti di passaggio per trasferire, e dunque riciclare, il denaro in altri Paesi. Poiché vi era il sospetto fondato che il denaro coinvolto fosse frutto di illeciti, MROS ha trasmesso le informazioni alle competenti autorità di perseguimento penale.

Corruzione *La Svizzera partecipa attivamente alla lotta contro la corruzione e la criminalità economica. I casi complessi di corruzione come quelli che hanno interessato il colosso petrolifero brasiliano Petrobras o l'ex ministro della difesa ellenico rappresentano una grande sfida per l'attività d'indagine di fedpol.*

Tangenti milionarie



11 aprile 2012. Akis Tsochatzopoulos dopo il suo arresto accompagnato da un agente di polizia col volto coperto. Da oltre cinque anni è in corso un procedimento penale nei suoi confronti per corruzione e riciclaggio di denaro, tra l'altro anche in Svizzera.

La Svizzera si impegna attivamente nella lotta contro la corruzione. In tale contesto ha sottoscritto accordi internazionali con l'ONU, il Consiglio d'Europa e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) allo scopo di proteggere la piazza finanziaria svizzera. Per raggiungere tale obiettivo è indispensabile rafforzare il perseguimento penale della corruzione e la protezione dei testimoni e di chi denuncia atti di corruzione.

Nel 2015 il tema della corruzione ha dominato la scena mediatica e il dibattito pubblico. La mediatizzazione dei casi di maggiore portata spiega in parte anche il motivo per cui nel 2015 la corruzione ha superato per la prima volta la truffa come reato preliminare del riciclaggio di denaro nelle comunicazioni di sospetto inviate a fedpol (v. pag. 20).

Un caso complesso di corruzione riguardante l'ex ministro della difesa greco

L'esempio che segue dimostra l'entità delle sfide che fedpol è chiamato ad affrontare nei grossi scandali internazionali legati alla corruzione. Nel 2015 fedpol ha parte-

cipato intensamente alle ricerche effettuate dalla Grecia per ritrovare i proventi della corruzione e di altre attività criminali depositati in conti svizzeri, conducendo indagini per conto del Ministero pubblico della Confederazione (MPC).

Da ormai cinque anni le autorità di perseguimento penale elleniche stanno conducendo un procedimento penale nei confronti dell'ex ministro della difesa greco e di altri esponenti del mondo della politica e dell'esercito per corruzione, appropriazione indebita, abuso di autorità, falsità in atti e riciclaggio di denaro. Il caso riguarda forniture di armamenti commissionate a imprese internazionali dall'ex ministro della difesa greco per diversi miliardi di dollari statunitensi.

Nel 2015 le indagini di fedpol si sono concentrate su un'inchiesta penale condotta dall'MPC nei confronti di un collaboratore di una banca avente sede in Svizzera. L'uomo gestiva i conti tramite i quali sono transitate le presunte tangenti milionarie. Egli è sospettato di essere coinvolto consapevolmente nelle transazioni che avevano come oggetto il trasferimento e la ricezione del denaro pagato ai fini di corruzione a funzionari greci.

Come comprovare la presenza di elementi soggettivi del reato?

Lo scandalo che ha travolto l'ex ministro della difesa ellenico dimostra quanto sia complessa la missione degli inquirenti. Per riuscire a dimostrare un caso di riciclaggio di denaro, occorre comprovare la presenza degli elementi sia oggettivi sia soggettivi del reato. Gli «elementi oggettivi» riguardano la commissione del reato stesso: i valori patrimoniali devono derivare da un crimine e gli atti commessi devono essere suscettibili di rendere difficile, se non vanificare, l'accertamento dell'origine di tali fondi, e di impedirne il ritrovamento e la confisca.

Gli «elementi soggettivi» riguardano invece le intenzioni dell'autore del reato, le quali sono molto più difficili da provare. Da un lato egli deve sapere o presumere che si tratti di valori patrimoniali provenienti da

un crimine. Dall'altro lato, deve vanificare intenzionalmente l'accertamento dell'origine, il ritrovamento o la confisca dei valori patrimoniali da parte delle autorità.

Mentre gli elementi soggettivi generalmente possono essere dimostrati nel corso delle indagini, nell'esempio concreto occorre provare che l'impiegato della banca sapeva o poteva presumere che i fondi da lui gestiti erano proventi di un reato e che intendeva occultarli alle autorità.

Le indagini mirano a raccogliere quante più informazioni possibili da lettere, note e verbali, e partendo da esse a provare l'intenzionalità, ossia la volontà della realizzazione del fatto stesso da parte del presunto autore. Se il collaboratore della banca trasferisce il denaro a terzi, commette oggettivamente riciclaggio di denaro. Se è inoltre a conoscenza dell'origine illecita di tali fondi o è possibile provare che doveva esserne al corrente, sono soddisfatti anche gli elementi «soggettivi» della fattispecie.

Sovrabbondanza di informazioni e barriere linguistiche

Nell'ambito di questo caso, fedpol ha condotto numerosi interrogatori, richiesto la consegna di documenti relativi ai conti bancari ed esaminato i flussi finanziari. Ha inoltre dovuto esaminare atti e dati elettronici, nonché informazioni ottenute in seguito a domande di assistenza giudiziaria, a sequestri, a ordini di edizione o nel quadro di interrogatori allo scopo di sostenere i procedimenti penali condotti in Svizzera per sospetto riciclaggio di denaro e concorso in corruzione. Le informazioni raccolte comprendono oltre diecimila pagine.

Inoltre, le indagini sono state rese ancora più difficili dal fatto che le informazioni disponibili erano per lo più in greco. Motivo per cui è stato necessario tradurre tutti i documenti dal greco e viceversa; questo ha rallentato ulteriormente le indagini e ritardato la produzione di prove. Il problema sorge nelle inchieste penali con implicazioni internazionali, soprattutto con quei Paesi in cui si parla una lingua poco diffusa in Svizzera.

Nuova piattaforma di comunicazione per la lotta alla corruzione

Nel 2015 le autorità di perseguimento penale della Confederazione hanno introdotto un nuovo strumento di lotta alla corruzione. Si tratta di una piattaforma accessibile tramite il sito www.lottaallacorruzione.ch che consente a chiunque disponga di informazioni su possibili atti di corruzione di fare una segnalazione alla polizia. La piattaforma garantisce l'anonimato a chi segnala atti di corruzione, proteggendo queste persone da eventuali ritorsioni, ad esempio da parte del datore di lavoro. Ciò consente di ridurre la reticenza degli insider nel trasmettere informazioni di questo tipo. Le autorità di perseguimento penale auspicano che le segnalazioni effettuate tramite la piattaforma possano fornire nuovi spunti investigativi nell'ambito della lotta alla corruzione nazionale e internazionale. La nuova piattaforma di comunicazione è gestita da fedpol su incarico dell'MPC.





La criminalità organizzata La lotta alla criminalità organizzata è una delle priorità strategiche di fedpol. Il raggio d'azione delle associazioni criminali, che costituiscono una grave minaccia per la Svizzera, si estende dalla tratta di esseri umani, al traffico di droga e armi ad aggressioni e furti con scasso, passando per truffa e corruzione.

Scardinare le organizzazioni criminali

fedpol agisce su diversi fronti per contrastare le organizzazioni criminali: da un lato, analizza e coordina i procedimenti a livello cantonale, dall'altro, indaga per conto del Ministero pubblico della Confederazione (MPC), per il quale la lotta alla criminalità organizzata costituisce una priorità strategica. In merito alla criminalità organizzata italiana, la strategia dell'MPC si concentra sulla cooperazione e l'assistenza giudiziaria con l'Italia. Nell'ottobre 2015 le indagini di fedpol hanno permesso di condannare, in prima istanza in Italia, due persone residenti in Svizzera per appartenenza a un'associazione di tipo mafioso, nello specifico alla 'ndrangheta. Quando i sospetti di appartenenza a un'organizzazione criminale non sono sufficientemente fondati per condannare una persona sulla base di questo capo d'accusa, le autorità di

perseguimento penale svizzere tentano di incriminarla per i singoli reati commessi. A fine 2014 e a settembre 2015, sono state condannate diverse persone considerate da fedpol come appartenenti ad ambienti vicini alla 'ndrangheta per traffico di droga e di armi. fedpol indaga anche, per conto dell'MPC, su altri reati commessi da organizzazioni criminali, tra cui il riciclaggio di denaro e la corruzione (v. pagg. 20 e 22).

La criminalità organizzata di origine italiana

Di tutte le organizzazioni mafiose italiane presenti in Svizzera, la 'ndrangheta è quella più radicata. Tale primato è stato confermato nel 2015: il 22 ottobre il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato due italiani residenti nel Cantone di Turgovia a dodici e quattordici anni di carcere per appartenenza a un'organizzazione mafiosa. Questa è la prima sen-

tenza, tuttavia non ancora passata in giudicato, che conferma la presenza di una struttura della 'ndrangheta in Svizzera. I due uomini sono accusati di aver fondato e gestito una cosiddetta «locale» a Frauenfeld. Esistente fin dagli anni '70, questa «locale» è stata ricollegata in particolare al traffico di droga. fedpol ipotizza che oltre a quella di Frauenfeld vi siano altre strutture della 'ndrangheta in Svizzera. Le «locali» sono gestite da diverse regioni d'Italia e ci sono indizi che lasciano presumere che tra alcune di queste cellule vi siano forme di collaborazione, ma anche che altre siano invece in concorrenza. Le persone attive in Svizzera sono estremamente discrete, in genere sono ben integrate nella società e hanno un lavoro regolare. I presunti membri dell'associazione mafiosa sono spesso coinvolti nel traffico di droga, in rapine, furti, truffe, tratta di esseri umani, contraffazioni e organizzazione di scommesse e giochi illegali.



6 ottobre 2005. Interrogatorio nell'ambito di un processo di mafia in Italia. Anche nel 2015 in Italia sono state pronunciate condanne nei confronti di membri di organizzazioni mafiose, tra cui alcuni 'ndranghettisti domiciliati in Svizzera.

Cos'è un'organizzazione criminale?

Il termine «criminalità organizzata» identifica forme di criminalità ad opera di gruppi. Il livello di organizzazione di questi ultimi è determinante dal punto di vista del perseguimento penale. Il diritto svizzero, infatti, definisce una «organizzazione criminale» come un gruppo di più di tre persone che ha lo scopo di commettere atti criminali e tiene segreti la struttura dell'organizzazione e i suoi componenti. È ugualmente punibile la partecipazione o il sostegno a una tale organizzazione. Esempi di organizzazioni criminali sono la 'ndrangheta (mafia italiana) e Al Qaïda (terrorismo). Il perseguimento

penale delle organizzazioni criminali è di competenza della Confederazione; le indagini sono generalmente molto complesse e presentano implicazioni internazionali.

Se il grado di organizzazione strutturale del gruppo non è abbastanza elevato affinché sia considerato una «organizzazione criminale», si parla di «associazione illecita» o «banda». Ne sono un esempio le reti finalizzate alla pedopornografia o al traffico di stupefacenti, nonché le bande specializzate in furti con scasso. Il perseguimento penale in questi casi incombe ai Cantoni.

Inoltre spesso accade che i regolamenti di conti della 'ndrangheta in Italia vengano commessi con armi provenienti dalla Svizzera. Si presume che arrivino in piccoli lotti in Italia in cambio dell'introduzione illegale di stupefacenti in Svizzera.

Analisi e coordinamento da parte di fedpol

fedpol assume la funzione di coordinamento e analisi a sostegno dei Cantoni per quei gruppi criminali il cui perseguimento non è di competenza della Confederazione. Nell'ambito del progetto AJR «Armed Jewel Robbery» (rapina a mano armata in negozi di gioielli), fedpol scambia con i Cantoni indizi, informazioni scaturite dalle indagini e dalle analisi. Il progetto permette a fedpol di avviare le prime indagini quando dagli indizi dall'estero si presume che i sospettati si stiano dirigendo verso la Svizzera o vi si trovino già. Una volta accertato il luogo di

soggiorno di questi ultimi o la destinazione, la responsabilità delle indagini passa da fedpol alle autorità cantonali competenti.

Nel 2015, diversi gioiellieri in Svizzera hanno subito rapine a mano armata, verosimilmente ad opera di gruppi criminali lituani. Gli autori spesso agiscono ricorrendo a una brutalità estrema per raggiungere i loro scopi, suscitando grande scalpore nei media. Tuttavia, sul totale delle rapine a mano armata registrate in Svizzera, quelle commesse dai gruppi lituani rappresentano un fenomeno piuttosto marginale. Il pericolo reale è costituito dalla violenza con cui gli autori agiscono: nei 25 casi segnalati tra il 2005 e il 2015 sono rimaste ferite una decina di persone, alcune gravemente; altre sono state uccise nel corso di due rapine commesse a Glarona nel 2005 e a Zurigo nel 2007. Il bottino stimato dei furti è di circa dieci milioni di franchi.

fedpol presume che le bande lituane siano attive in Svizzera dall'inizio del nuovo millennio. Gli autori generalmente non vivono nel nostro Paese; inoltre non vi sono informazioni attendibili sulla struttura di questi gruppi. Le indagini della polizia hanno tuttavia stabilito che le rapine sono pianificate e coordinate su scala internazionale. Contrastare questo livello di organizzazione richiede una cooperazione stretta ed efficace con le autorità di polizia estere, Europol, Eurojust e INTERPOL. Da ottobre 2013, fedpol tiene traccia delle informazioni sulle rapine in gioiellerie. I Cantoni conducono il procedimento penale, mentre fedpol assume il coordinamento e l'analisi a livello nazionale. Europol fornisce inoltre alla Svizzera preziose informazioni sui risultati delle indagini e delle analisi di altri Paesi europei, che consentono di mettere in evidenza correlazioni con l'estero.

Sulle tracce dei criminali In poche ore, fedpol è in grado di localizzare un criminale per conoscerne e seguirne i movimenti. Questa efficienza è il risultato di una stretta cooperazione internazionale di polizia, facilitata dall'adesione della Svizzera a Schengen e dal rapido scambio di informazioni tra i partner attraverso il sistema SIS.

Corsa contro il tempo

«I reati sono commessi a livello locale, ma hanno collegamenti a livello nazionale ed internazionale. La cooperazione internazionale di polizia è la risposta adeguata a questa situazione.» Gli inquirenti di fedpol hanno fatto di questa constatazione il loro motto. Non importa dove è stato commesso il reato, l'ipotesi di ramificazioni all'estero è spesso confermata. Dopo un reato, inizia una corsa contro il tempo. A questo punto, si mette in moto un meccanismo ben rodato di scambio di informazioni nonché basato su un'intensa collaborazione tra fedpol, le polizie cantonali, il Corpo delle guardie di confine, i pubblici ministeri cantonali o il Ministero pubblico della Confederazione (MPC), l'Ufficio federale di giustizia (UFG) e le autorità di polizia o di giustizia estere. L'obiettivo: fermare l'autore del reato.

fedpol può avvalersi di molti mezzi di ricerca. Nel 2015, queste risorse hanno ancora una volta dimostrato la loro utilità consentendo la rapida condivisione di informazioni. Tramite la sua Centrale operativa, fedpol funge da centro di contatto per la Svizzera, ricevendo e diffondendo informazioni tra la Svizzera e l'estero. Attraverso canali di comunicazione protetti, fedpol trasmette principalmente dati personali,

nomi e date di nascita, dati segnaletici e tracce rinvenute sul luogo del reato.

Quando un reato è commesso a livello locale, ovvero sul territorio di un Cantone, la polizia cantonale competente utilizza il sistema informatizzato di ricerca RIPOL. RIPOL è una banca dati nazionale in cui sono tra l'altro segnalati gli autori di reati nonché veicoli, armi e oggetti rubati. Le autorità autorizzate a registrarvi una segnalazione sono fedpol, i Cantoni, l'MPC, l'UFG e il Corpo delle guardie di confine.

Più efficienti grazie a Schengen

fedpol ha accesso al Sistema d'informazione Schengen (SIS), che contiene segnalazioni di persone e oggetti in tutta Europa e consente agli Stati membri di Schengen e ai Paesi terzi di scambiarsi informazioni in modo rapido.

Anche in questo caso, fedpol funge da centro di contatto per la Svizzera e ha il compito di inserire le segnalazioni svizzere nel SIS. In generale, queste sono diffuse sulla base di una segnalazione RIPOL e per uno dei seguenti scopi:

- ricerca di persone ai fini dell'estradizione o della non ammissione di cittadini di Stati terzi

- ricerca di persone scomparse
- ricerca del luogo di soggiorno su mandato delle autorità giudiziarie
- sorveglianza discreta o controllo mirato di persone e veicoli
- ricerca di oggetti (veicoli, armi o documenti).

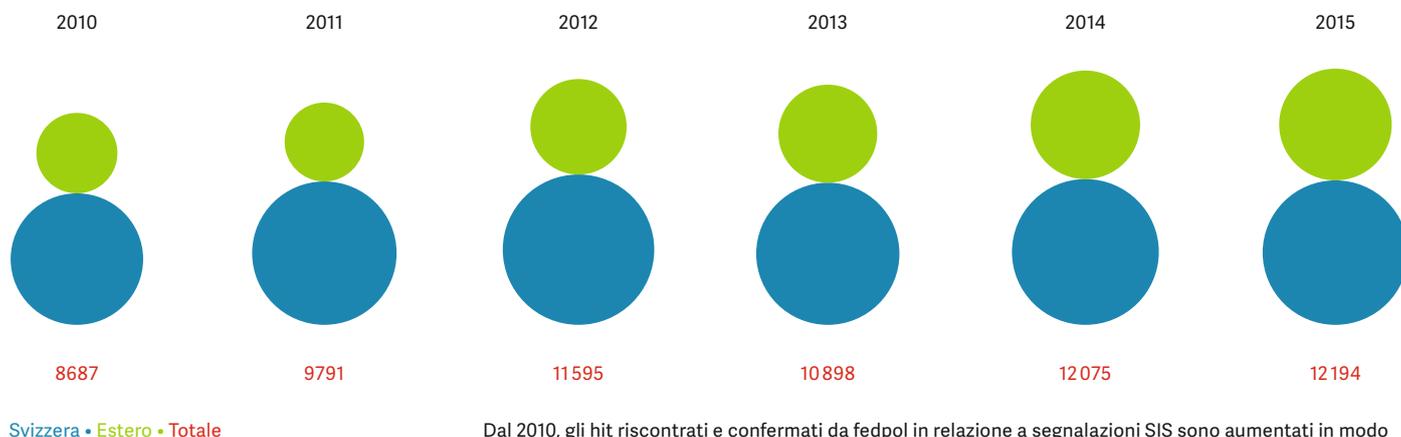
Allo stesso modo, fedpol riceve informazioni dai Paesi europei e, sulla base di queste, esegue controlli, quale il confronto di impronte digitali e di profili del DNA nelle banche dati svizzere. Successivamente, fedpol comunica ai propri partner i risultati ottenuti e chiede, se necessario, ulteriori informazioni. Dal 2009, gli hit riscontrati e confermati da fedpol in relazione a segnalazioni SIS sono aumentati in modo significativo: da 8632 nel 2009 a 12194 nel 2015.

Da aprile 2015 anche il Regno Unito partecipa al SIS. L'area geografica di ricerca è pertanto ora più ampia e l'incremento delle segnalazioni potrebbe condurre quindi a un numero più elevato di hit.

Europol – scambio di informazioni dettagliate

Un altro importante canale per fedpol è costituito da Europol. La sua piattaforma SIENA (Secure Information Exchange

Numero di hit correlati alla Svizzera e all'estero



Dal 2010, gli hit riscontrati e confermati da fedpol in relazione a segnalazioni SIS sono aumentati in modo significativo: nel 2015 un terzo di essi concerneva l'estero.

Network Application) fornisce agli Stati membri di Schengen e ai Paesi terzi la possibilità di scambiare informazioni operative, in particolare sui modi operandi dei criminali. Questi dettagli sono estremamente utili per le indagini. Nel 2015, gli inquirenti di fedpol hanno ad esempio contribuito all'arresto di due criminali lituani. La cooperazione internazionale di polizia è giunta a questo risultato mettendo a confronto profili del DNA e scambiando dati personali e foto (v. riquadro).

INTERPOL – indispensabile

A livello mondiale, INTERPOL, l'Organizzazione internazionale di polizia composta di 190 Stati membri, è uno dei principali partner di fedpol. In quanto ufficio centrale nazionale, fedpol riceve gli avvisi di INTERPOL riguardanti, ad esempio, l'arresto di una persona, e può inoltre scambiare informazioni sull'identità e le attività criminali di una persona oppure su un oggetto che rappresenta una minaccia

per la sicurezza interna. INTERPOL tiene costantemente aggiornate diverse banche dati contenenti informazioni su persone e oggetti (documenti di identità smarriti o rubati, veicoli e armi rubati, abusi sui minori, DNA, impronte digitali ecc.).

Il caso del ladro rapidamente estradato in Svizzera dimostra l'efficienza dei sistemi di ricerca informatizzati (v. pag. 30).

Presunto assassino arrestato a poche ore dalla segnalazione

In collaborazione con la polizia austriaca, fedpol ha permesso l'arresto di un richiedente l'asilo in fuga in Svizzera sospettato di avere commesso un omicidio a Vienna. Questo caso dimostra l'efficacia dei canali di ricerca, in particolare del SIS e del sistema di informazione di INTERPOL: a poche ore dalla segnalazione, l'individuo è stato fermato a Kreuzlingen (TG).

Nel mese di gennaio, il corpo senza vita di una giovane americana è stato trovato a Vienna. Dopo le dovute verifiche, la polizia austriaca ha identificato il principale sospettato. Le tracce biologiche lasciate sulla scena del crimine appartenevano a un richiedente

l'asilo originario del Gambia. Questo individuo era stato precedentemente sospettato di aver abusato sessualmente di un bambino di 10 anni in Germania.

Una volta identificato il sospettato, le autorità austriache hanno emesso una segnalazione nel SIS e inviato una segnalazione INTERPOL direttamente alla Centrale operativa di fedpol, che ha provveduto immediatamente a diffonderla a livello nazionale. La segnalazione riportava il nome e la data di nascita della persona, i sospetti nei suoi confronti e l'informazione secondo cui sarebbe in fuga verso Svizzera, Italia o Germania. Vi figurava inoltre la storia del suo percorso come richiedente l'asilo. L'individuo aveva già visitato la Svizzera

l'anno precedente. Questa indicazione ha permesso agli inquirenti di fedpol di rintracciarlo in Svizzera facendo affidamento sul sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC), che riporta i dati degli stranieri in ambito svizzero. Le impronte digitali della persona ricercata erano registrate nel sistema in ragione della sua domanda di asilo. Ma soprattutto, il sistema ha indicato che la persona si era presentata lo stesso giorno in un centro per richiedenti l'asilo a Kreuzlingen in Turgovia. fedpol ha così contattato i suoi partner e, a poche ore dalla segnalazione, la polizia cantonale di Turgovia ha potuto arrestare a Kreuzlingen la persona sospettata.

Ladro di gioielli catturato in poche ore

L'intervento di fedpol e l'intensa cooperazione con i suoi partner internazionali hanno permesso di individuare tempestivamente un ladro di gioielli. Grazie alla sua segnalazione nel Sistema d'informazione Schengen (SIS) è stato possibile arrestare il fuggiasco in Ungheria e in seguito estradarlo in Svizzera.



1 Verso le 9:45 del mattino, un ladro irrompe in una gioielleria nel Cantone di Ginevra, sottraendo un anello del valore di diverse migliaia di franchi.



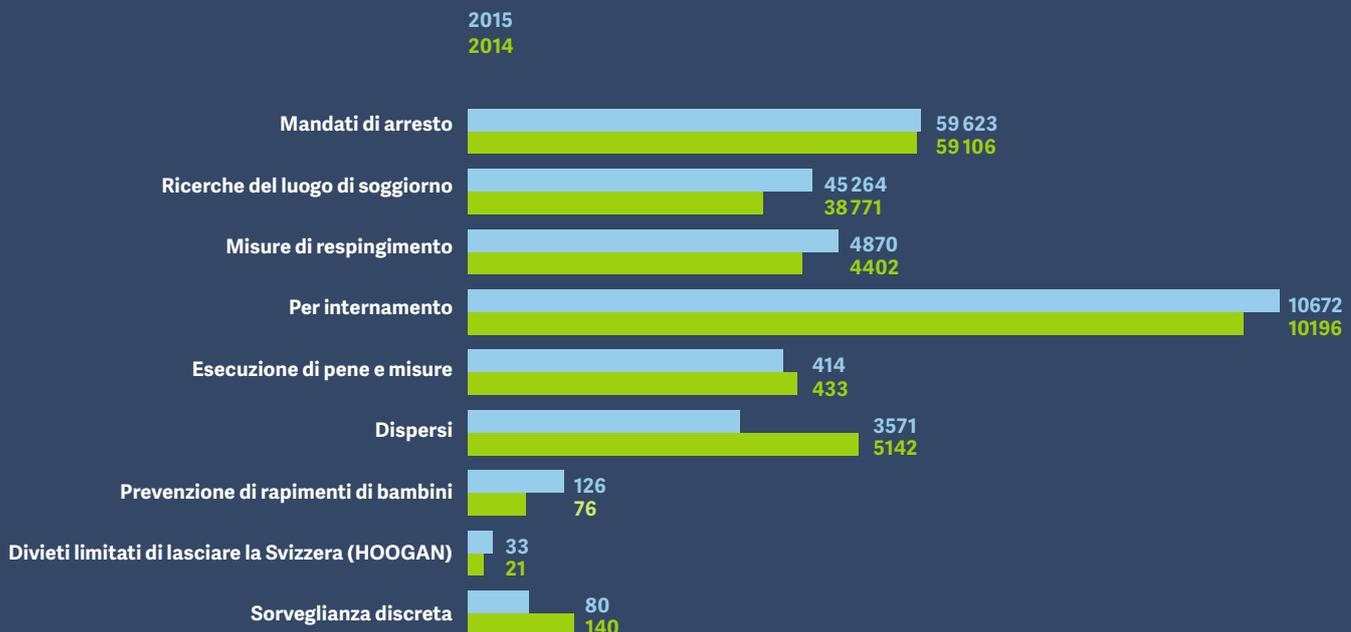
2 Nel pomeriggio gli inquirenti individuano il volto dell'autore e la targa della sua auto nelle registrazioni dalle telecamere di sorveglianza. La polizia cantonale ginevrina risale al nome e alla data di nascita del sospettato: l'uomo è già noto alle forze di polizia. Egli è infatti già oggetto di una segnalazione nel sistema di ricerca informatizzato di polizia RIPOL.



3 Verso le 17:00 il pubblico ministero di Ginevra emette un mandato di arresto e chiede a fedpol di diffondere la segnalazione nel SIS. Una volta approvata la segnalazione dall'Ufficio federale di giustizia, l'Ufficio SIRENE di fedpol lancia la ricerca.



Dati registrati concernenti le ricerche di persone





4 Mezz'ora dopo la foto del sospettato è già trasmessa a diverse autorità di polizia europee. Verso le 19:00 la ricerca è estesa a tutti i Paesi.



5 Il giorno successivo il ladro è arrestato al confine tra Ungheria e Ucraina. La segnalazione era stata comunicata anche ai corpi delle guardie di confine.



6 Tre giorni dopo il reato, viene approvata l'estradizione. Alcune settimane più tardi, l'uomo è estradato in Svizzera. L'anello sottratto non è stato ritrovato.

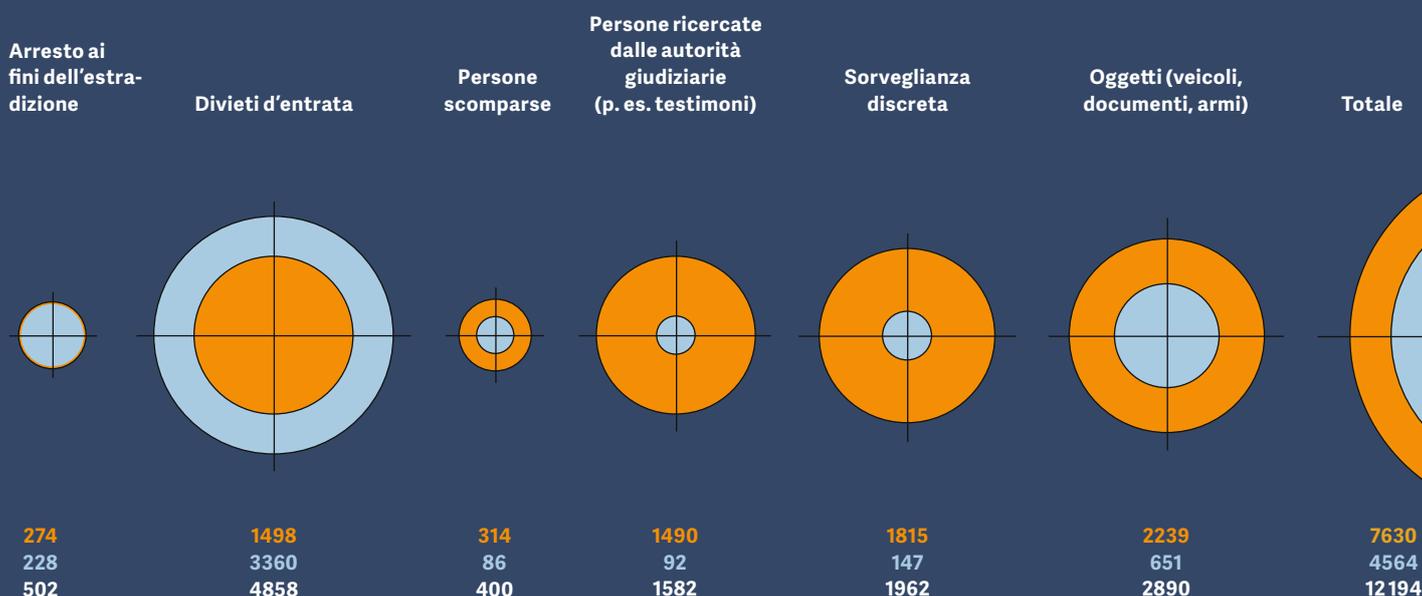


HIT nel SIS, nel 2015

Svizzera

Estero

Totale



Il grafico mostra gli hit all'interno del Sistema d'informazione Schengen a seconda della categoria.

Cibercriminalità *Attacchi via e-mail o furti di dati sempre più sofisticati: il 2015 è stato caratterizzato da una professionalizzazione dei reati informatici. Nella lotta contro la criminalità informatica, fedpol ha potuto contare sulla collaborazione dei cittadini. Le segnalazioni per contenuti sospetti hanno raggiunto una cifra record.*

«8242 ...»

Quando la cibercriminalità si professionalizza

2012

Un allegato può nascondere tutt'altro. Basta un semplice click e un'e-mail può trasformarsi in una vera e propria trappola per rubare dati personali. Nel 2015 fedpol ha individuato una vasta gamma di reati informatici. Tra i più segnalati figurano le e-mail di phishing, i contenuti pedopornografici e la vendita di prodotti contraffatti su Internet. Delle 11575 segnalazioni trasmesse a fedpol, circa l'82 per cento riguardava reati penali. Nel complesso, il numero di segnalazioni è aumentato. Tale tendenza riflette la volontà dei cittadini di comunicare i loro sospetti alla polizia; tuttavia, le cifre non consentono di indicare la portata reale del fenomeno.

La criminalità informatica con cui si confronta fedpol è di due tipi: da un lato vi sono i reati commessi, come dice il termine stesso, attraverso gli strumenti offerti dalla rete, in questo caso i criminali sfruttano le falle delle nuove tecnologie per compromettere sistemi informatici (hacking) o infettare computer servendosi di malware; dall'altro, Internet funge solo da strumento per commettere crimini che esistevano

molto prima dell'avvento del web, è il caso dei ricatti o del furto di dati personali.

Quattro le tendenze principali nel 2015

Nel catalogo dei fenomeni osservati, il phishing è in testa alla classifica dei reati più denunciati con 1253 segnalazioni. Con il phishing i criminali cercano di rubare dati personali sensibili (nome utente e password di accesso a un servizio on-line o a un account di e-banking, numeri delle carte di credito ecc.). A tal fine traggono in inganno la vittima con un'e-mail falsa che usurpa il logo e il layout di un'istituzione, ad esempio di un'autorità di polizia o una banca. La vittima risponde o clicca sul link credendo di dare le sue informazioni a una terza persona fidata; in realtà, permette ai truffatori di accedere ai suoi account di posta elettronica e di e-banking o di fare acquisti con la sua carta di credito.

La seconda tendenza di rilievo per il 2015 è data dall'aumento di siti Internet che vendono prodotti contraffatti. La maggior parte dei truffatori opera dall'estero offrendo prodotti a prezzi estremamente

competitivi. Non danno nessun dettaglio verificabile sulla loro persona, prediligono i servizi di trasferimento di denaro come mezzo di pagamento e lavorano spesso con imprese di consegna fittizie. La vittima visita un sito Internet che crede autentico e trova un articolo ad un prezzo molto interessante. Paga l'importo concordato, ma non riceve mai l'articolo ordinato oppure riceve merce contraffatta.

La terza tendenza osservata dagli inquirenti di fedpol è la professionalizzazione dei cibercriminali. Questi fanno ricorso a procedure sempre più sofisticate. Le e-mail inviate dai truffatori presentano una qualità sempre migliore ed è usato un vocabolario sempre più accurato. Nei casi di frode legata a falsi ordini di pagamento si arriva persino a imitare lo stile del presunto direttore dell'azienda.

La cibercriminalità è ormai descritta dagli esperti di fedpol come un fenomeno sempre più organizzato: «due o tre criminali formano una squadra – magari non si sono neppure mai visti, provengono ognuno da un Paese diverso – e si ripartiscono i compiti: il primo

Numero di segnalazioni

«6181 ...»

2010

«5330 ...»

2011

«10 214 ...»

2014

«9208 ...»

2013

«11575 ...»

2015

si occupa, ad esempio, di creare le false pagine Internet mentre il secondo si incarica delle attività di phishing ai danni degli internauti; se la truffa richiede altri servizi, solitamente si ricorre a terze persone», spiega un analista di fedpol. Questi criminali si incontrano su forum presenti sia sul Darknet sia su Internet. Come in un normale mercato di servizi: i criminali scambiano, vendono e comprano servizi per scopi illeciti.

Infine, l'ultima tendenza è una conseguenza dell'evoluzione della cibercriminalità in un vero e proprio mercato di servizi, che vede l'utilizzo sempre più diffuso delle valute virtuali. Ne sono circa duemila sulla rete, ma il bitcoin è la più diffusa. Il suo

uso garantisce l'anonimato e rende impossibile tenere traccia delle transazioni. Le valute virtuali sono utilizzate non solo come mezzo di scambio per ottenere malware o ricompensare gli hacker, ma anche per le richieste di riscatto. Con l'uso di valute virtuali aumenta il rischio di riciclaggio di denaro: i criminali possono infatti convertire facilmente i profitti illeciti da bitcoin in una valuta ufficiale, reintegrandoli nell'economia reale.

Pedocriminale rintracciato su Internet

Nel 2015 sono state presentate 1193 segnalazioni di contenuti a carattere pedopornografico. Grazie alla collaborazione con Europol (v. riquadro a pag. 34) e la squadra CAC (Crimes against

Negli ultimi anni il numero delle segnalazioni è aumentato. Tuttavia non è possibile trarre conclusioni sulla reale dimensione della cibercriminalità. Oltre l'80 per cento delle segnalazioni pervenute riguarda fatti penalmente rilevanti.

children) di INTERPOL, fedpol prosegue nella lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori. Secondo Europol, nel Darknet sono utilizzati sempre più spesso delle piattaforme per distribuire materiale a carattere pedopornografico. Questi forum di scambio mettono a disposizione giornalmente nuove immagini o video: in ognuno di questi contenuti si celano nuove vittime. L'intensa cooperazione tra i Paesi, l'identificazione e lo smantellamento di questi forum, così come l'identificazione delle vittime assumono un'importanza primaria.

Accesso a una rete di condivisione privata

Nel 2015 fedpol ha condotto inchieste sotto copertura all'interno di queste piattaforme di scambio private. Gli agenti di polizia sono riusciti a identificare un pedofilo tedesco, due delle cui vittime vivono in Svizzera, e a dimostrare che l'individuo aveva abusato sessualmente di una bambina e di un bambino.

Dal 2013, con il supporto delle forze di polizia di diversi Paesi, INTERPOL ha cercato di identificare un individuo che aveva condiviso immagini a carattere pedopornografico, affermando di esserne l'autore. La vittima che vi appariva era sconosciuta. L'individuo aveva pubblicato queste immagini su una piattaforma di scambio privata peer-to-peer, che collegava i computer degli utenti mediante richieste di contatto protette.

INTERPOL ha chiesto l'aiuto degli inquirenti di fedpol conoscendone l'esperienza nel campo. Pochi giorni dopo tale richiesta, un inquirente di fedpol ha localizzato il presunto pedocriminale in Germania. Dopo averlo messo sotto sorveglianza, è emerso che utilizzava la connessione Internet del vicino a insaputa di quest'ul-

Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi

Nell'ambito della Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi (SNPC), adottata il 27 giugno 2012 dal Consiglio federale, fedpol partecipa in collaborazione con i Cantoni allo sviluppo di un progetto per identificare i casi e i fenomeni di cybercriminalità in Svizzera. Le indagini relative ai reati informatici richiedono un elevato livello di competenza, per cui sarà sviluppato un piano di formazione della polizia allo scopo di fornire le conoscenze di base nel campo dell'informatica forense.

timo e che era già stato condannato per abusi sessuali su minori. Le indagini hanno rivelato che l'indagato si era collegato a una webcam in Svizzera, mettendo gli inquirenti sulle tracce delle vittime. Queste ultime erano riconoscibili nelle foto pubblicate dal pedocriminale: si trattava di una bambina e di suo fratello. Entrambi erano stati abusati dal sospettato, che si è rivelato essere un membro della famiglia.

fedpol non solo è stato in grado di stabilire il legame tra l'autore e la vittima, ma ha anche assicurato il coordinamento tra le autorità giudiziarie tedesche e la polizia cantonale competente. Nei primi mesi del 2015, il domicilio del sospettato è stato perquisito. L'uomo, che deteneva materiale a carattere pedopornografico, è stato arrestato e incriminato dal Tribunale di Francoforte sul Meno per aver abusato tra il 2008 e il 2013 dei due bambini, che all'epoca dei fatti avevano sei e otto anni. Le indagini su amici virtuali del criminale hanno portato ad altri arresti, tra cui quello di un cittadino svizzero il quale condivideva anch'egli materiale a carattere pedopornografico.

La cybercriminalità si combatte a livello internazionale

«Internet è diventato lo strumento principale per tutta una gamma di reati e si preannuncia una rapida evoluzione della criminalità informatica. I criminali sono sempre un passo avanti e, dal momento che questi reati superano i confini tra i Paesi, il campo di azione delle autorità di perseguimento penale è limitato perché i server utilizzati per compiere tali crimini si trovano spesso in altre giurisdizioni», analizza il capo dell'ufficio di collegamento svizzero presso Europol. Nel suo rapporto sulla valutazione dei rischi, Europol descrive come sempre più aggressivo il modus operandi dei cybercriminali, che cercano un confronto attivo con le loro vittime. La cybercriminalità va necessariamente combattuta a livello internazionale. In tale contesto, fedpol collabora con Europol, in particolare con il centro europeo per la lotta contro la criminalità su Internet (European Cyber-crime Center, EC3); partecipa a tre gruppi di analisi sulle frodi nei pagamenti, sulla protezione delle infrastrutture e dei sistemi informatici e sullo sfruttamento sessuale dei bambini.

Tracce digitali

Gli specialisti di informatica forense di fedpol entrano in gioco quando occorre analizzare i contenuti di computer o telefoni cellulari. Non esiste apparecchio altrettanto polivalente e diffuso quanto lo smartphone che funge contemporaneamente da telefono, GPS, console per videogiochi, strumento di pagamento eccetera. Ebbene, quando un sospettato utilizza il proprio telefono cellulare lascia delle tracce digitali che gli informatici forensi possono analizzare per ricostruire il suo percorso.

Sebbene non dispongano di un accesso diretto alle comunicazioni, gli specialisti possono servirsi dei dati secondari salvati nell'apparecchio. Nello svolgere questo lavoro certosino, gli specialisti spesso incorrono in tracce bloccate, devono presentare domande di assistenza giudiziaria all'estero e fare i conti con una tecnologia in continua evoluzione. Il presente infografico illustra la diversità delle tracce digitali lasciate da uno smartphone.



Telefonia

La cronologia delle chiamate è una vera miniera d'oro. Permette di sapere con chi e quando ha avuto luogo una conversazione, senza però poterne ricostruire il contenuto.



Giochi e fotografie

Fotografie, giochi o altri programmi lasciano tracce che possono svelare degli indizi sul consumo o la diffusione di contenuti illegali.



Internet

Il comportamento di un utente su Internet e sulle reti sociali fornisce informazioni sulla sua rete di contatti e talvolta anche sui contenuti scambiati.



Geolocalizzazione

La geolocalizzazione tramite GPS o gli hotspot WiFi è preinstallata in molte applicazioni e lascia anch'essa delle tracce (p. es. la navigazione, le carte geografiche, le fotografie, i browser ecc.).



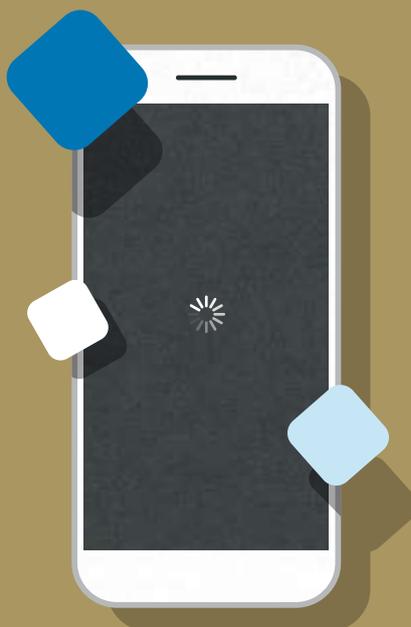
Tecnologie senza fili e controllo remoto

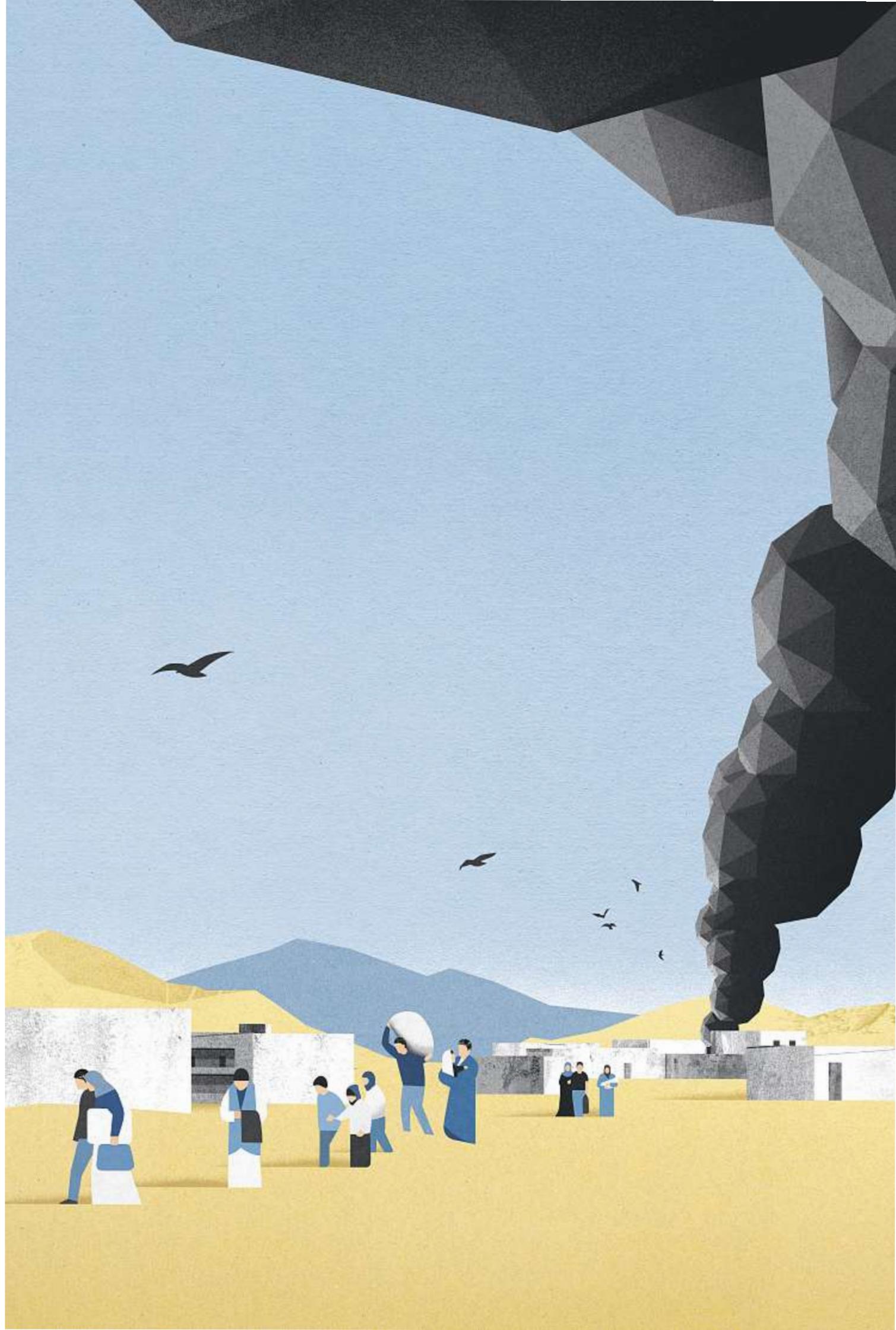
Sempre collegato alla rete, sia tramite WiFi, 3G o Bluetooth, lo smartphone lascia tracce e informazioni sulle infrastrutture utilizzate (p. es. un punto di accesso WiFi) o sui diversi apparecchi connessi (tramite Bluetooth, IR, NFC ecc.).



E-mail o e-banking

Le e-mail o i dati di e-banking sono tracce più che eloquenti sull'utente e le sue abitudini.







Un commercio né equo né solidale Ovunque nel mondo donne, uomini e bambini si trovano in balia dei trafficanti di esseri umani e sono privati di qualsiasi diritto fondamentale. Questo crimine malvagio trova purtroppo terreno fertile anche in Svizzera. Per lottare contro questa piaga, la cooperazione internazionale di polizia è quanto mai imprescindibile, come mostra l'esempio della cooperazione con la Romania.



La merce umana

Clara¹, giovane donna rumena di umili origini, si lascia convincere dal fidanzato a prostituirsi in Svizzera nella speranza di guadagnare mille franchi al giorno e realizzare finalmente il sogno di sposarsi, comprare casa e fondare una famiglia. Clara parte alla volta di Lugano dove viene accolta da una donna che le procura i clienti, le spiega le regole e il ritmo di lavoro da seguire. Clara le affida i suoi guadagni credendo che li avrebbe depositati su un conto. Invece la donna, che si rivela essere la «vera» compagna del presunto fidanzato di Clara, si è intascata tutti i suoi soldi. La coppia esercita così il pieno controllo sulla psiche e il corpo della giovane. Clara riesce però a sfuggire ai suoi aguzzini e a sporgere denuncia in entrambi i Paesi. Una ONG la aiuta a fare ritorno a casa e le fornisce in seguito un aiuto professionale destinato alle vittime della tratta. Nell'esempio riportato, fedpol ha assunto, quale ufficio centrale nazionale, il coordinamento delle indagini in collaborazione con le autorità rumene. Clara si è resa conto troppo tardi che la storia d'amore, per lei cominciata in

modo romantico e felice, non era il grande amore, ma solo un subdolo inganno. Il suo «compagno» si è preso gioco dei suoi sentimenti e della sua fiducia per soggiogarla e sfruttarla sessualmente e materialmente. La cosiddetta tattica del «*Loverboy*» è ormai diffusa anche in Svizzera, diventata, da alcuni anni, Paese di transito e di destinazione di vittime della tratta di origini rumene. Il caso illustrato, accaduto nel 2015, mostra come dalla parte dei carnefici ormai si celino spesso anche donne. L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) stima che nel mondo sono circa 21 milioni le vittime della tratta ai fini dello sfruttamento sessuale, dello sfruttamento lavorativo o del prelievo degli organi. Oltre la metà delle vittime sono donne, circa un quarto bambini. Il modus operandi dei trafficanti non è sempre lo stesso, ma tutti i casi hanno in comune il fattore dello sfruttamento di uno stato di bisogno o il fatto di provocare in modo mirato l'insorgere di una tale situazione. Nel 2015 le autorità svizzere di perseguimento penale hanno indagato, anche in

collaborazione con fedpol, su casi che riguardavano per lo più la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale. In oltre la metà di tutti i procedimenti pendenti, le vittime erano di origine rumena, ungherese o bulgara. Quasi sempre i loro aguzzini provenivano dagli stessi Paesi. In alcuni casi, sussisteva anche il sospetto di sfruttamento lavorativo. Le presunte vittime erano soprattutto giovani donne, in pochi casi le vittime erano minorenni. In Svizzera finora non è stato accertato alcun caso di traffico di organi.

Cooperazione con la Romania

La Romania è da anni il principale Paese di origine delle lavoratrici del sesso e potenziali vittime della tratta. Nel 2012 la consigliera federale Simonetta Sommaruga ha rimarcato che «la Svizzera e la Romania hanno un problema che le accomuna e che possono affrontare solo insieme». Nel 2015 dal gruppo di lavoro Svizzera-Romania istituito dalla Consigliera federale, è scaturita una cooperazione di polizia biennale volta a far luce sul problema nel

¹ Nome fittizio



18 ottobre 2012. La consigliera federale Simonetta Sommaruga davanti alla stampa in occasione della Giornata europea contro la tratta di esseri umani. La lotta alla tratta di esseri umani è una delle priorità della strategia di lotta alla criminalità del Consiglio federale.

modo adeguato. Tale cooperazione, posta sotto l'egida di fedpol, intende migliorare la gestione delle conoscenze, rafforzare lo scambio di informazioni e fornire mezzi logistici e informatici alle autorità rumene.

Nel quadro della cooperazione di polizia, nel 2015 gli esperti delle autorità di polizia e delle ONG dei due Paesi si sono incontrati allo scopo di scambiarsi le informazioni disponibili e analizzare la situazione attuale. Gli specialisti dei Cantoni e della Confederazione hanno visitato le regioni di origine delle vittime rumene, hanno avuto l'occasione di comprenderne la cultura, soprattutto quella dei rom, e di stringere contatti importanti con le autorità locali.

Nell'estate 2015 una prima delegazione di esperti rumeni si è recata in Svizzera a fini di studio e un inquirente del Paese partner è stato inviato in via permanente presso la polizia cantonale di Ginevra. Nel novembre 2015 si è inoltre tenuta in Svizzera un'azione congiunta di una settimana, durante la quale gruppi composti da inquirenti rumeni e svizzeri e da rappresentanti delle ONG si sono mossi nell'ambiente a luci rosse entrando in contatto con le lavoratrici del sesso di origine rumena. Sono stati raccolti indizi preziosi su possibili rapporti di sfruttamento e un inquirente rumeno ha potuto identificare un sospettato nazionale. Visto il successo dell'azione, fedpol sta pianificando, in collaborazione con Cantoni e città, altre iniziative analoghe nell'ambito della cooperazione di polizia.

fedpol è un partner imprescindibile

Il perseguimento penale della tratta di esseri umani compete ai Cantoni. Da parte sua, fedpol offre sostegno alle autorità preposte in Svizzera e all'estero garantendo il coordinamento dei procedimenti, lo sviluppo di una rete di contatti internazionali e lo scambio di informazioni in materia di polizia giudiziaria con Europol e INTERPOL. fedpol gestisce inoltre l'Ufficio centrale del Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT) che promuove la formazione e la sensibilizzazione delle istanze competenti. Inoltre sostiene l'organizzazione di cosiddette tavole rotonde cantonali, durante le quali sono definite le procedure relative al trattamento dei casi nei Cantoni. In occasione di riunioni periodiche è inoltre discussa e definita la collaborazione tra le autorità di perseguimento penale, le autorità di migrazione, gli specialisti di aiuto alle vittime e altri servizi cantonali. A fedpol compete infine anche la responsabilità di elaborare il nuovo Piano nazionale d'azione (PNA) contro la tratta di esseri umani. Nell'autunno 2015 il Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA) del Consiglio d'Europa ha pubblicato il suo primo rapporto di valutazione sulla Svizzera. Il rapporto apprezza i passi compiuti sinora e le misure attuate dalla Svizzera contro questo fenomeno e formula 25 raccomandazioni tese ad aumentare gli sforzi per identificare i rapporti di sfruttamento, a intensificare la lotta alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento lavorativo e a rafforzare la protezione delle vittime minorenni, tenendo conto dei loro bisogni.

Priorità: lotta alla tratta

Il Consiglio federale iscrive la lotta contro la tratta di esseri umani come una delle priorità della strategia di lotta alla criminalità 2015–2019.

In quattro postulati depositati tra il 2012 e il 2013, il Consiglio nazionale ha incaricato il Consiglio federale di analizzare nel dettaglio la tematica della lotta alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale e le possibilità per migliorare la protezione delle persone dedite alla prostituzione. In seguito il DFGP è stato incaricato di allestire un rapporto in merito. Il 5 giugno 2015 fedpol ha pubblicato il rapporto «Prostituzione e tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale». Per la stesura del rapporto sono stati consultati esperti dell'Amministrazione federale, studi nazionali (p. es. il rapporto del gruppo di esperti Hilber del 2014 all'attenzione del Consiglio federale) nonché sentenze e studi di altri Paesi. Il rapporto si pronuncia contro un divieto della prostituzione, esige un approccio coordinato da parte di tutte le autorità interessate ed evidenzia possibili misure per la lotta e la prevenzione dello sfruttamento sessuale. L'attuazione di tali misure incombe ai Cantoni.

Dal 1° gennaio 2016 le donne provenienti da Paesi esterni all'UE non possono più esercitare legalmente l'attività di artista di cabaret. Il Consiglio federale ha deciso di abrogare tale statuto, poiché ha ritenuto che non esplicava più alcun effetto protettivo. Quale misura di accompagnamento all'abrogazione, il Consiglio federale ha emanato un'ordinanza che permette a fedpol di sostenere finanziariamente le misure di prevenzione della criminalità attuate dalle organizzazioni pubbliche e private a tutela delle donne dedite alla prostituzione.

Un grosso affare *Nel 2015 oltre un milione di profughi ha cercato di raggiungere l'Europa percorrendo diverse rotte migratorie. Questo viaggio ha prosciugato i loro risparmi e spesso hanno messo a rischio la loro vita, mentre gli affari dei trafficanti vanno a gonfie vele. Finora la Svizzera è toccata solo marginalmente dal fenomeno.*

Traffico di migranti, un affare miliardario

L'Europa sta vivendo la peggiore crisi migratoria dalla Seconda guerra mondiale. Secondo le stime dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), solo nel 2015 persecuzioni, conflitti e povertà hanno spinto oltre un milione di persone a fuggire in Europa. Circa la metà di esse proviene dalla Siria, ma molte fuggono anche da Afghanistan, Eritrea, Iran, Iraq, Nigeria, Pakistan e Somalia. Negli anni precedenti la rotta migratoria principale era quella del Mediterraneo centrale che partiva dal Nord Africa passando per la Sicilia e le isole di Pantelleria e Lampedusa verso l'Europa nord-occidentale. Nell'estate 2015 è stata soppiantata dalla rotta dei Balcani, che conduce dalla Turchia attraverso Grecia, Macedonia, Serbia, Croazia e Slovenia fino al centro dell'Europa. Nel 2015 quasi 850 000 persone hanno percorso la rotta balcanica. Il tracciato è in continua evoluzione e cambia in base alle misure politiche attuate dalla polizia di frontiera dei Paesi di transito e di destinazione. Infatti, le frontiere si chiudono e si innalzano le barriere.

Svizzera: Paese di transito e di destinazione

I trafficanti organizzano anche viaggi verso e attraverso la Svizzera: fino nel settembre 2015 la rotta migratoria più utilizzata per giungere nel nostro Paese era quella del Mediterraneo centrale, passando per il Ticino. Era utilizzata soprattutto da persone provenienti da Eritrea, Siria e Somalia. Per i passatori la condizione di miseria in cui versano i profughi si traduce in lauti guadagni.

A fine dicembre 2014 nel Cantone Ticino due tunisini sono stati condannati a una pena detentiva di rispettivamente tre anni e due anni e mezzo per traffico di migranti a scopo di lucro e usura per mestiere. Erano stati stazionati a Como per far entrare illegalmente in Svizzera circa 200 eritrei in provenienza da Milano. Il costo del viaggio a Balerna poteva raggiungere i 300 euro a persona. Una volta arrivati in Svizzera, ad attenderli trovavano «passatori a piedi» minorenni che li accompagnavano a piedi a Lugano in cambio di 40 euro. Con i

200 migranti la banda in meno di un mese è riuscita a guadagnare almeno 50 000 euro. I due minorenni sono stati condannati a una pena detentiva di tre mesi con la condizionale. Le quattro persone erano tutte state reclutate da un cittadino eritreo che gestiva l'attività da Milano, in seguito arrestato in Italia nel febbraio 2015 e rilasciato nuovamente nell'ottobre dello stesso anno. Attualmente attende la pronuncia della sentenza. fedpol ha assunto il coordinamento delle indagini e si è occupato dello scambio di informazioni con Europol e INTERPOL.

Per contrastare efficacemente le bande di trafficanti attive nel Mediterraneo, fedpol intrattiene un'intensa cooperazione con le autorità partner in Italia. Nel 2015, la cooperazione ben consolidata tramite i canali di INTERPOL ed Europol, è stata ampliata dal «Gruppo interforze per la repressione dei passatori». Tale gruppo, gestito dalla polizia cantonale ticinese, è composto da specialisti della polizia cantonale e del Ministero pubblico del Cantone Ticino, del Corpo delle guardie di confine (Cgcf), di fedpol



27 agosto 2015. Gli agenti della polizia scientifica austriaca ispezionano un tir in cui sono stati trasportati illegalmente dei profughi, in seguito trovati senza vita. Anche la Svizzera quale Paese di transito e destinazione, partecipa attivamente alla lotta al traffico di migranti.

nonché delle autorità italiane e tedesche di polizia e di protezione delle frontiere.

Nello scorso autunno, anche per la Svizzera le rotte dei passatori si sono spostate da sud a est. La maggior parte dei profughi, per lo più provenienti da Siria e Afghanistan, ormai giunge in Svizzera tramite la rotta balcanica e passando per l'Austria.

Navi fantasma senza equipaggio

Il traffico di migranti qualificato non conosce limiti: i gruppi di criminali possono contare su un'eccezionale rete di contatti internazionali. I trafficanti organizzano il trasporto e procurano ai profughi e ai migranti i documenti di viaggio (passaporti contraffatti o rubati, visti ottenuti illegalmente) o forniscono loro motivi fittizi per entrare in un Paese. Secondo l'UNHCR, la maggior parte dei profughi e dei migranti deve affidarsi ai trafficanti per almeno una parte del viaggio. La speranza in un futuro migliore è l'arma usata dai criminali per trarre profitto e vendere i loro servizi a caro prezzo.

Nel gennaio 2016 gli inquirenti tedeschi e turchi hanno scoperto uno dei casi più gravi di traffico di migranti. I criminali avevano caricato 1766 persone nelle stive di vecchie navi cargo pronte per la demolizione e in seguito avevano fatto partire senza equipaggio le cosiddette «navi fantasma». Per ciascuno dei profughi caricati a bordo avevano intascato dai 4500 ai 6000 dollari, arrivando così a un guadagno

lordo di 9,5 milioni di dollari. Questo modus operandi è ormai noto da diversi anni e nel 2015 casi analoghi hanno riempito le prime pagine dei giornali. Nel 2015 l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha lanciato l'allarme: almeno 3770 profughi hanno perso la vita nel Mediterraneo durante la loro fuga verso l'Europa. Su scala globale le vittime sono state circa 5350.

Piano nazionale d'azione contro il traffico di migranti

Nel 2014 il Consiglio federale ha approvato la strategia nazionale di gestione integrata delle frontiere (Integrated Border Management IBM) e il relativo piano d'azione per combattere il traffico di migranti esercitato a scopo di lucro, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale. Il piano d'azione sarà applicato entro il 2017 e la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) ne monitorerà l'attuazione. Il piano mira a individuare tempestivamente i potenziali casi di traffico di migranti e ad adottare le misure necessarie. A tale scopo occorre formare, sensibilizzare e specializzare nel modo adeguato gli attori coinvolti. Nel 2015 fedpol ha pertanto organizzato la prima conferenza nazionale per la lotta al traffico di migranti che ha visto la partecipazione di oltre 80 specialisti dei servizi di polizia giudiziaria dei Cantoni e delle città, del Cgcf, della SEM e di Europol. In tale occasione gli esperti hanno potuto scambiarsi informazioni sulle indagini in corso a livello

cantonale, informarsi su un possibile sostegno di fedpol ai Cantoni e ricevere una panoramica sulla strategia e le misure specifiche attuate da Europol. Nel quadro della strategia IBM, la SEM amplierà i temi trattati durante il primo interrogatorio cui sono sottoposti i richiedenti l'asilo, con domande sui trafficanti e i loro modi operandi.

Il ruolo di fedpol nel perseguimento del traffico di migranti

Il perseguimento del traffico di migranti incombe in primo luogo ai Cantoni. fedpol coordina le indagini tra i Cantoni e tra la Svizzera e l'estero, offre sostegno alle indagini, esegue analisi e garantisce lo scambio di informazioni di polizia giudiziaria. Inoltre s'impegna attivamente in seno ai gruppi di esperti di Europol e INTERPOL, consapevole che solo una cooperazione internazionale efficace permette di individuare casi internazionali complessi di traffico di migranti. fedpol gestisce anche l'Ufficio centrale del Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT) che elabora misure e strumenti per contrastare meglio tali forme di criminalità e promuove la formazione, l'informazione e la creazione di contatti tra gli attori coinvolti. SCOTT si compone di attori federali e cantonali nonché di organizzazioni non governative e intergovernative.

Polizia di sicurezza Quando il presidente Hollande o la cancelliera Merkel annunciano una visita in Svizzera, fedpol avvia un protocollo complesso per garantire la loro sicurezza che include analisi dei rischi, valutazioni della situazione e dispositivi di sicurezza. L'obiettivo è uno solo: il soggiorno svizzero dei nostri illustri partner deve svolgersi senza intoppi.

Un selfie in tutta sicurezza con il presidente Hollande

Il tappeto rosso è stato spazzolato fino all'ultimo secondo, la guardia d'onore era pronta in ranghi serrati: il 15 aprile 2015, il presidente della Repubblica francese, François Hollande, è venuto in visita di Stato in Svizzera. Durante il bagno di folla sulla piazza della cattedrale di Berna, si è prestato a qualche selfie con alcuni dei presenti. La presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, ha accolto il suo ospite illustre con la banda musicale militare. Dopo aver gustato un piatto di Älplermagronen al Bernerhof, François Hollande si è ritirato nella residenza dell'ambasciatore francese per riposare. Il secondo giorno, la Presidente della Confederazione lo ha accompagnato all'Accademia di belle arti di Zurigo. La delegazione francese si è poi recata a Losanna con i mezzi pubblici, per visitare il Politecnico federale e il Museo olimpico.

Quando un capo di Stato come François Hollande annuncia la sua visita in Svizzera,

il dispositivo di sicurezza è pianificato fin nei minimi dettagli con mesi d'anticipo. Che si tratti del viaggio in treno con le FFS, o della visita all'Università tra un centinaio di studenti o della passeggiata con la Presidente della Confederazione attraverso il centro storico di Berna, le misure di sicurezza variano in ogni fase del programma e devono essere adattate alla situazione. fedpol effettua un'analisi permanente dei rischi per adeguare il suo piano di sicurezza relativo alle persone e agli edifici che godono della sua protezione e attua misure concrete in collaborazione con le polizie cantonali.

Potenziale minaccia terroristica

fedpol ha considerato la visita di François Hollande come «ad alto rischio», una classificazione pertinente dal momento che si è tenuta appena tre mesi dopo gli attacchi a Charlie Hebdo. Il mondo era ancora scosso da quegli atti di violenza. La Francia si è

trovata nel mirino degli estremisti, in particolare a causa della sua partecipazione alla coalizione militare contro lo Stato Islamico. Nel complesso, nel 2015 fedpol ha aumentato le misure di sicurezza applicabili alle rappresentanze diplomatiche e ai visitatori degli Stati membri della coalizione in ragione della potenziale minaccia. Anche la protezione garantita a organizzazioni come l'ONU o l'OMC è stata rafforzata e, in virtù del significato che veicolano, fedpol ha classificato le conferenze internazionali come possibili bersagli degli islamisti violenti. Inoltre, sono state messe in atto misure di sicurezza più severe durante il Forum economico mondiale a Davos, i vertici sul programma nucleare iraniano a Montreux e Losanna e gli incontri sulla Siria a Ginevra.

La Presidente della Confederazione al centro dell'attenzione

La Presidente della Confederazione ha polarizzato l'opinione pubblica nel 2015. La politi-





15 aprile 2015. Visita di Stato del presidente François Hollande in Svizzera. fedpol ha classificato la visita come «ad alto rischio». Sono state adottate le necessarie misure di sicurezza.

Minacce 2015

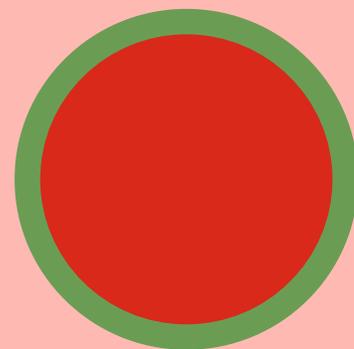
Nel 2015 fedpol ha registrato **1063 segnalazioni** relative a potenziali minacce, tra cui lettere, e-mail e telefonate minatorie: un numero molto più elevato rispetto agli anni precedenti (2014: 202). Questo aumento è dovuto ad una maggiore consapevolezza delle persone che godono di protezione, ma anche al fatto che un'unica persona ha denunciato quasi 500 messaggi minatori. È stato registrato un totale di **123 autori** di minacce, destinate a **89 persone** protette dalla Confederazione. Si tratta

principalmente di messaggi di insoddisfazione. Solo il 10 per cento circa dei messaggi è stato classificato come minaccia esplicita. Sebbene il numero dei messaggi sia aumentato significativamente, il tono, tuttavia, non si è inasprito rispetto agli anni precedenti.

La registrazione delle minacce ha assunto una nuova forma nel 2015, dal momento che ora sono catalogate in base alla tipologia. Finora infatti, le segnalazioni ricevute venivano classificate come minacce, sebbene non tutte ne avessero le caratteristiche.

ca di asilo ha scatenato reazioni divergenti tra la popolazione e le minacce nei suoi confronti si sono moltiplicate. Consiglieri federali, parlamentari, giudici e dipendenti della Confederazione che necessitano di una protezione speciale informano fedpol quando si sentono a rischio o ricevono mi-

nacce concrete. fedpol assume la gestione completa delle situazioni di rischio che le vengono segnalate dalle persone protette in virtù del diritto federale, le registra e le valuta. Se necessario, adatta le misure di sicurezza previste alla situazione delle persone interessate.







Precursori e armi Nel 2015 gli attentati terroristici perpetrati con esplosivi artigianali e armi da fuoco hanno causato molte vittime, e non solo in Europa. Anche in Svizzera s'intende ora disciplinare l'utilizzo di sostanze chimiche che possono essere impiegate per fabbricare esplosivi improvvisati.

Esplosivi nelle mani di terroristi

Oslo, 22 luglio 2011, 15:25:

nel quartiere governativo della capitale norvegese salta in aria un furgoncino carico di esplosivo artigianale a base di fertilizzanti. L'esplosione uccide otto persone e ne ferisce molte altre causando anche ingenti danni materiali. L'autobomba scoppiata nel centro di Oslo tuttavia serve solo da depistaggio per l'attentatore di estrema destra Anders Breivik che in seguito si dirige verso l'isola di Utøya, situata in un lago vicino alla capitale, dove ha luogo il campo estivo dei giovani laburisti. Per 90 minuti Breivik spara sulla folla uccidendo 67 persone, mentre altre due perdono la vita cercando di mettersi in salvo.

Parigi, 13 novembre 2015, 21:20:

inizia con un'esplosione davanti allo Stade de France uno degli attacchi jihadisti più sanguinari mai avvenuti in Europa: è il primo di una serie di attentati suicidi. In un'azione coordinata,

i terroristi prendono di mira diversi caffè, ristoranti e una sala concerto, uccidendo 130 persone a colpi di arma da fuoco o con cinture esplosive fatte saltare in aria.

Gli esempi riportati sono due tra gli attentati terroristici più devastanti perpetrati con armi da fuoco e ordigni esplosivi artigianali. Nelle sue analisi Europol ha constatato che l'impiego combinato di armi da fuoco e cinture esplosive, come durante gli attacchi di Parigi, costituisce un nuovo modus operandi in Europa. Sembra dunque realistico attendersi che tale combinazione di armi ed esplosivi trovi applicazione anche in futuro.

Fabbricare esplosivi è relativamente facile se si dispone delle conoscenze necessarie. Diversi prodotti acquistabili liberamente quali decoloranti per capelli, solventi, disinfettanti e fertilizzanti contengono sostanze chimiche che, in determinate concentrazioni, possono essere

utilizzate per la fabbricazione di esplosivi. Inoltre non è affatto complicato reperire su Internet le istruzioni pertinenti.

La Svizzera deve disciplinare l'utilizzo dei precursori

Alla luce degli attentati di Oslo, nel 2013 l'Unione europea ha deciso di regolamentare l'acquisto e l'utilizzo dei cosiddetti precursori. Negli Stati membri la pertinente direttiva UE è in vigore dall'autunno 2014. Essa specifica le sostanze che possono essere vendute in modo illimitato e in quali concentrazioni e le sostanze che invece sono soggette agli obblighi di diligenza. Gli Stati dell'UE sono liberi di vietare l'accesso a determinate sostanze, di introdurre un sistema di autorizzazione o di sottoporre a registrazione le transazioni concernenti determinate sostanze.

Alcuni Stati dell'UE, tra cui Austria e Regno Unito, hanno già recepito la direttiva

10 giugno 2003. La stazione centrale di Colonia è evacuata in seguito al ritrovamento di un bagaglio abbandonato. Nel 2015 durante gli attentati di Parigi i terroristi hanno utilizzato ordigni artigianali.

Legge sulle armi: migliore scambio d'informazioni

Nel 2015 le Camere federali hanno riveduto la legislazione svizzera sulle armi. Le modifiche apportate migliorano, tra le altre cose, lo scambio d'informazioni tra autorità.

Le armi acquistate dopo il 12 dicembre 2008 devono essere iscritte nei registri cantonali. Il Consiglio federale intendeva anche introdurre un obbligo di registrazione a posteriori per

le armi acquistate prima di tale data. Questa misura è stata tuttavia respinta dal Consiglio nazionale nella sessione primaverile e dal Consiglio agli Stati in quella estiva del 2015. Entrambe le Camere hanno invece approvato le misure volte a migliorare lo scambio d'informazioni tra autorità. Fino ad allora occorreva verificare uno per uno i registri cantonali delle armi, mentre ora le autorità competenti possono consultare, con un'unica interrogazione,

tutti i registri cantonali delle armi e il sistema d'informazione sulle armi ARMADA gestito da fedpol.

A livello internazionale la Svizzera sostiene misure efficaci volte a contrastare il terrorismo e partecipa attivamente alle discussioni sugli eventuali adeguamenti della direttiva europea sulle armi.

UE, mentre altri ne stanno pianificando l'attuazione. Se la Svizzera non disciplina l'utilizzo dei precursori lasciando che restino liberamente accessibili, vi è il rischio che i criminali ripieghino sul nostro Paese per acquistare indisturbatamente e senza dare nell'occhio le sostanze necessarie per fabbricare esplosivi. Il Consiglio federale è consapevole di tale rischio e ha incaricato il DFGP di istituire un gruppo di esperti sotto la direzione di fedpol. Nel 2015 il gruppo ha iniziato la stesura di un rapporto destinato al Consiglio federale, in cui illustrerà le diverse varianti di disciplinamento.

Mondo dell'economia implicato sin dall'inizio

La Svizzera può avvalersi di diverse soluzioni per regolamentare l'utilizzo dei precu-

sori. Ad esempio alcune sostanze potrebbero essere vietate completamente oppure a partire da una certa concentrazione. Un sistema di autorizzazione obbligherebbe invece i privati a chiedere l'autorizzazione di acquisto per certe sostanze a un'autorità, mentre un sistema di registrazione imporrebbe ai venditori di registrare le generalità di chi acquista determinate sostanze. A prescindere dalla soluzione scelta, non sarà possibile prevenire completamente l'uso abusivo dei precursori, ma di certo i criminali saranno obbligati a superare diversi ostacoli.

Il rapporto del gruppo di esperti fungerà da base per le raccomandazioni destinate al Consiglio federale il quale, a fine 2016, deciderà le misure legislative e organizzative da adottare. L'aspetto principale evidenziato dal gruppo di esperti è la sicurezza. La solu-

zione che sottoporrà al Consiglio federale dovrà tuttavia rispettare anche il principio di proporzionalità. A seconda del sistema di regolamentazione scelto, scaturiranno infatti compiti e oneri supplementari sia per il settore del commercio al dettaglio, tra cui farmacie, drogherie e centri fai da te, sia per le autorità. Alcuni settori vedono quindi con occhio critico il disciplinamento dei precursori. Per questo motivo il gruppo di esperti ha implicato fin da subito i settori economici potenzialmente coinvolti nell'elaborazione delle possibili soluzioni.



FEDPOL INDAGA NEL QUADRO DI PROCEDIMENTI PENALI FEDERALI SU GRAVI FORME DI CRIMINALITÀ.

In veste di polizia giudiziaria della Confederazione, fedpol svolge indagini per conto del Ministero pubblico della Confederazione (MPC) sulle forme complesse e gravi di criminalità correlate con l'estero. Quando sussistono sufficienti indizi di reato (v. pag. 10), l'MPC apre un'istruzione. Le indagini vertono soprattutto sulla criminalità economica quali il riciclaggio di denaro e la corruzione, sui reati ai danni dello Stato quali il terrorismo e lo spionaggio nonché sulle organizzazioni criminali di stampo mafioso. fedpol elabora anche analisi strategiche sui fenomeni criminali e sulle minacce che mette a disposizione dell'MPC e dei Cantoni. Inoltre coordina le indagini sovracantonali o correlate con l'estero.

FEDPOL GESTISCE LA COOPERAZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE DI POLIZIA.

Oggi giorno la lotta alla criminalità presenta spesso una dimensione internazionale. La criminalità non conosce infatti frontiere. fedpol funge da centro nazionale di contatto per le autorità di polizia estere. Ogni giorno centinaia di comunicazioni arrivano in Svizzera o sono inviate all'estero. fedpol smista, tratta e verifica tali informazioni e le trasmette alle competenti autorità cantonali o estere.

La cooperazione internazionale di polizia poggia su tre pilastri:

La cooperazione bilaterale

La Svizzera ha concluso numerosi accordi bilaterali tra cui gli accordi di cooperazione di polizia che permettono di stabilire i dettagli della collaborazione con le autorità di polizia dell'altro Stato. Simili accordi sono stati ad esempio stipulati con Francia, Italia, Germania, Austria e Liechtenstein.

fedpol può inoltre avvalersi degli addetti di polizia distaccati nei Paesi chiave, dove dispongono di una rete di contatti locale e affidabile e i cui compiti consistono nell'offrire sostegno in loco e garantire uno scambio d'informazioni rapido e sicuro con i loro partner svizzeri.

fedpol al centro del lavoro di polizia svizzero

fedpol in breve *In Svizzera la sicurezza rientra in primo luogo nelle competenze dei Cantoni. In un mondo globalizzato come il nostro la criminalità, tuttavia, non conosce confini. I reati sono sempre più complessi, coinvolgono più Cantoni e presentano regolarmente correlazioni con l'estero. In tale contesto fedpol, quale polizia giudiziaria della Confederazione, riveste un ruolo centrale: coordina, analizza, indaga in casi complessi e gravi di criminalità e mette a disposizione la sua infrastruttura. fedpol è quindi al centro del lavoro di polizia svizzero e funge da punto di collegamento con l'estero. Un ritratto.*

Le priorità della strategia di lotta alla criminalità del DFGP 2015 – 2019 riguardano quattro temi principali:

Criminalità organizzata di stampo mafioso

Le organizzazioni criminali di stampo mafioso o altri gruppi criminali orientati al profitto costituiscono una notevole minaccia per la Svizzera. I reati contro il patrimonio commessi all'estero segnalati in relazione a gruppi criminali, costituiscono uno dei cinque maggiori rischi di riciclaggio di denaro per la Svizzera (v. pag. 20 segg.).

Organizzazioni criminali di stampo terroristico

Gli obiettivi della Strategia della Svizzera per la lotta al terrorismo adottata dal Consiglio federale nel 2015 sono chiari: prevenire attentati in Svizzera, contrastare l'esportazione del terrorismo e fare il possibile per evitare che la Svizzera sia usata come base logistica

fedpol dispone inoltre dei Centri di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) ubicati a Ginevra-Cointrin e Chiasso che agevolano la cooperazione transfrontaliera nei pertinenti settori con la Francia e l'Italia.

La cooperazione europea

fedpol collabora strettamente con i suoi partner europei. Grazie a Schengen, la Svizzera può avvalersi del Sistema d'informazione Schengen (SIS) per effettuare ricerche (v. pag. 31). La Svizzera collabora inoltre con Europol in qualità di Stato terzo. fedpol ha distaccato tre agenti di collegamento presso Europol e partecipa a molti gruppi lavoro, in particolare riguardo alla lotta al terrorismo, alla cibercriminalità e al traffico di migranti.

Da diversi anni la cooperazione transfrontaliera di polizia in Europa è rafforzata dallo scambio d'informazioni inteso in particolare ad agevolare il confronto di profili del DNA, di impronte digitali e di dati sui veicoli e i loro detentori. La cosiddetta cooperazione di Prüm facilita notevolmente il lavoro di polizia e consente alle autorità di perseguimento penale di risparmiare tempo e di essere più efficaci quando si tratta di identificare presunti autori di reato o di seguire tracce sospette. Il valore aggiunto di tale cooperazione andrebbe principalmente a beneficio delle polizie cantonali. La Svizzera tuttavia non partecipa ancora al programma di Prüm, motivo per cui il Consiglio federale ha conferito a fedpol il mandato per negoziare la partecipazione del nostro Paese. Prossimamente è previsto il conferimento da parte dell'UE del pertinente mandato negoziale.

La cooperazione mondiale

A livello mondiale fedpol coopera essenzialmente con Interpol e con l'ONU. Ha quindi accesso alle banche dati di Interpol che servono sostanzialmente alla ricerca di persone e oggetti.

o per la pianificazione di attività terroristiche. fedpol conduce numerose indagini per conto dell'MPC (v. pag. 22) e segue con attenzione il rischio di finanziamento del terrorismo (v. pag. 16). Inoltre dirige la task force di lotta al terrorismo TETRA e assume un ruolo di coordinamento a livello nazionale. fedpol contribuisce altresì alla pianificazione delle misure da adottare in caso di attentato terroristico in Svizzera (v. pag. 6) e mette a disposizione le strutture e le risorse necessarie per gestire le situazioni di crisi correlate ad attacchi terroristici oppure a casi di rapimento o di presa d'ostaggi di cittadini svizzeri all'estero.

Cibercriminalità

fedpol funge da centro di contatto nazionale per le persone che intendono segnalare contenuti illeciti su Internet o altri reati correlati alle nuove tecnologie. Dopo un primo esame e la conservazione dei dati, fedpol trasmette le informazioni ricevute alle competenti autorità di perseguimento penale in Svizzera e all'estero. Se fino a pochi anni fa le segnalazioni riguardavano quasi esclusivamente la pedocriminalità, negli ultimi anni concernono sempre più spesso reati di criminalità economica. fedpol descrive infine i vari fenomeni di cibercriminalità, redige rapporti di situazione e allestisce panoramiche dei casi (v. pag. 32).

Traffico di migranti e tratta di esseri umani a scopo di lucro

Alla luce dell'attuale contesto geopolitico occorre attendersi una recrudescenza delle attività criminali correlate al traffico di migranti. fedpol coordina e sostiene il perseguimento penale da parte dei Cantoni contro il traffico di migranti e la tratta di esseri umani a scopo di lucro. Attua inoltre misure di sensibilizzazione e coordina la formazione di specialisti in collaborazione con l'Istituto svizzero di polizia.

3

FEDPOL GESTISCE SISTEMI D'INFORMAZIONE E CENTRI DI COMPETENZA NAZIONALI.

Lo scambio d'informazioni e l'identificazione di persone e oggetti sono essenziali nella lotta alla criminalità. A tal fine la polizia dispone di diversi canali e sistemi d'informazione sviluppati e messi a disposizione da fedpol, quali il sistema nazionale di ricerca RIPOL oppure il sistema automatico d'identificazione delle impronte digitali AFIS (v. pag. 28). fedpol gestisce quasi un centinaio di prodotti informativi con un budget annuale di 49 milioni di franchi, pari a circa il 20 per cento del budget complessivo dell'Ufficio. Tra le molte applicazioni utilizzate dalla polizia, se ne annovera una di grande utilità per i cittadini svizzeri: il sistema d'informazione sui documenti d'identità ISA in cui sono registrati i dati necessari per produrre il passaporto e la carta d'identità svizzeri. Nel 2015 le informazioni tratte da ISA hanno permesso di produrre 760515 passaporti e 1039399 carte d'identità.

4

FEDPOL PROTEGGE LE PERSONE E LE INFRASTRUTTURE NELL'AMBITO DI RESPONSABILITÀ DELLA CONFEDERAZIONE.

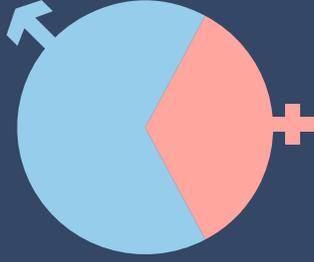
fedpol stabilisce le misure di protezione da adottare a favore delle persone della Confederazione (p. es. i consiglieri federali) e delle persone da proteggere in virtù degli obblighi di diritto internazionale pubblico (p. es. un ministro estero in visita in Svizzera). fedpol elabora le analisi dei rischi e definisce le misure necessarie, la cui attuazione incombe alle polizie cantonali. Sulla base di una valutazione della situazione continuamente aggiornata, fedpol decide inoltre le misure di protezione particolari da adottare a bordo di aerei svizzeri e in determinati scali all'estero. fedpol garantisce infine la sicurezza degli edifici della Confederazione e delle rappresentanze diplomatiche estere in Svizzera.

fedpol in cifre: 326 collaboratrici, e 600 collaboratori, 250 milioni di budget annuale e un ufficio genitori-figli.



Ripartizione linguistica:
72,1% tedesco
19,2% francese
8,3% italiano

Il contesto lavorativo di fedpol è caratterizzato da un continuo mutamento, la criminalità evolve e avvenimenti imprevisti possono verificarsi in qualsiasi momento. Per far fronte a questo scenario in costante mutamento, occorre fissare priorità chiare, gestire le risorse in modo flessibile e dinamico e sviluppare e attuare processi lavorativi efficaci che permettano di raggiungere risultati tangibili. Sotto l'impulso della direttrice, fedpol nel 2015 ha quindi lanciato diversi progetti in tal senso, quali la riorganizzazione della Polizia giudiziaria federale (PGF) o il progetto sulle opportunità di sviluppo professionale del personale. Nell'ambito di quest'ultimo fedpol intende trovare soluzioni affinché si possa avanzare professionalmente senza necessariamente scalare la gerarchia aziendale,



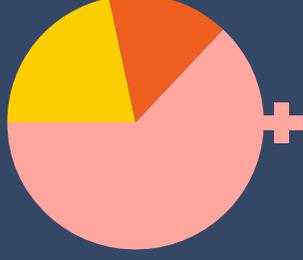
Ripartizione uomini / donne:
34,3% donne e
65,7% uomini



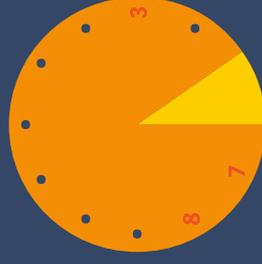
Un ufficio genitori-figli

per esempio valorizzando meglio le competenze professionali. Tale progetto intende anche permettere alle collaboratrici e ai collaboratori di fedpol di restare competitivi sul mercato del lavoro durante tutta la loro carriera.

Un altro esempio è il progetto denominato «improve fedpol», nel quadro del quale è stata avviata un'autovalutazione interna al fine di determinare i punti di forza e di debolezza di fedpol e di istaurare una cultura di miglioramento continuo. Ne è scaturito un catalogo di misure di ottimizzazione, approvato dalla direzione di fedpol e ora in fase di attuazione, comprendente ad esempio il rafforzamento della comunicazione interna ed esterna. fedpol intende restare un datore di lavoro moderno e attrattivo. La direzione ha pertanto adottato tutta una serie



Quota femminile nelle posizioni di quadro:
classe di stipendio 24-29: 21,7 %
classe di stipendio 30-38: 15,4 %

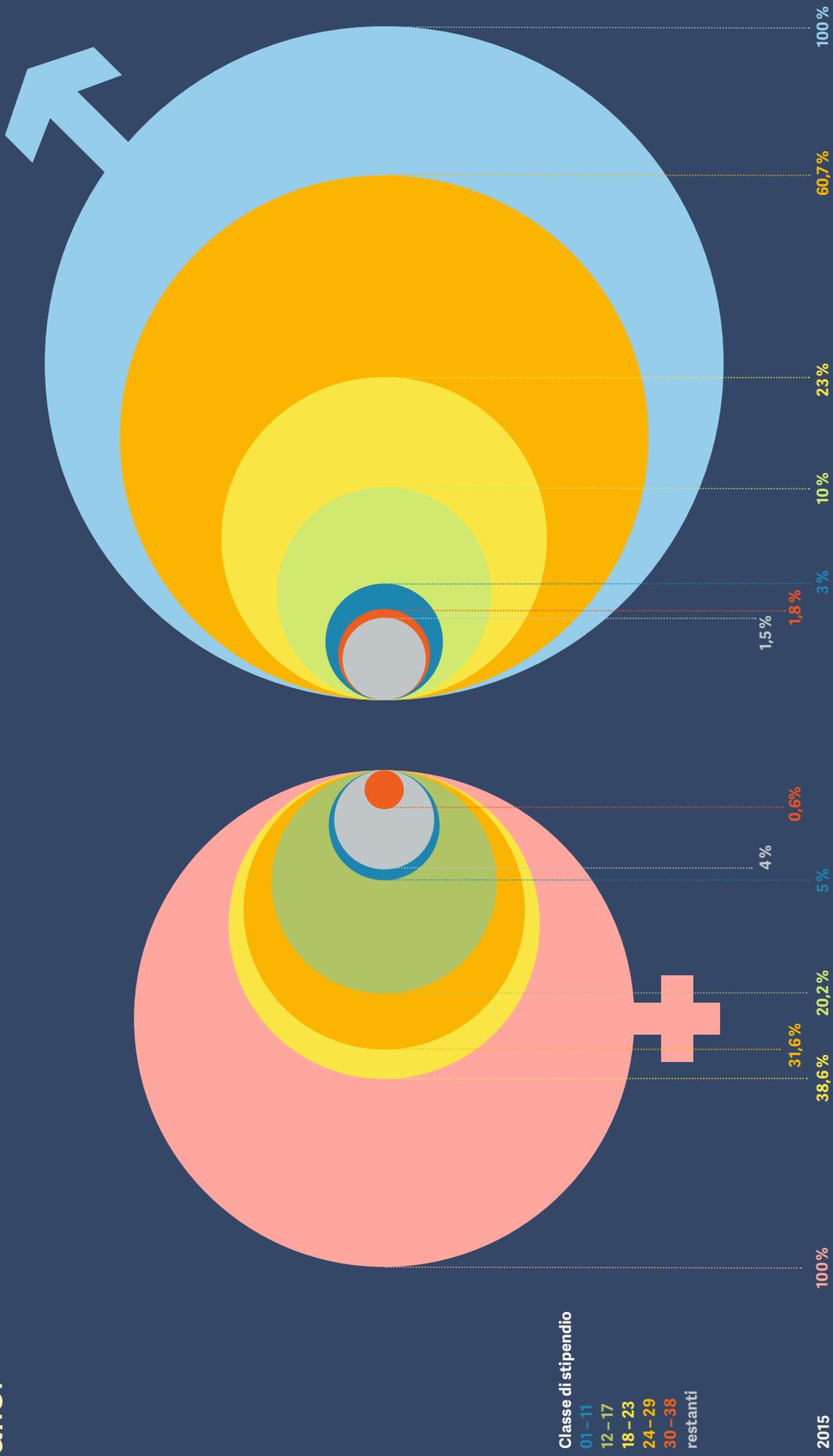


Numero di collaboratrici e collaboratori:
926, di cui 837 posti a tempo pieno

di misure volte a conciliare meglio lavoro e vita privata. Laddove le esigenze di servizio lo consentono, sarà per esempio incentivato il telelavoro, promosso il lavoro a tempo parziale o il jobsharing – anche per le funzioni dirigenziali – e sostenuta attivamente l'ascesa delle donne in posizioni chiave di fedpol. Per promuovere nuovi talenti, fedpol offre inoltre un programma di mentorato. Un simbolo eloquente di questa politica mirata in materia di personale è rappresentato dall'ufficio genitori-figli: i genitori che in situazioni eccezionali devono recarsi d'urgenza in ufficio, possono portare con sé i propri figli e lavorare in questo ufficio arredato a misura di bambino.

Classi di stipendio

Analisi



Collaboratrici 326
Collaboratori 600

Progetto

Ufficio federale di polizia fedpol

Redazione

Ufficio federale di polizia fedpol

Layout

2. stock süd netthoevel & gaberthüel, Bienne

Illustrazioni

Aurel Märki, Berna

Fotografie

Pag. 4: Keystone/Luz Photo/Simone Percolari

Keystone/AP/Luz Photo/Alessandra Tarantino

Fotolia/aalutcenko

Keystone/AP/Image-Broker/Jochen Tack

Pagg. 6/7: Keystone/Agence Vue/JR

Pagg. 8/9: Keystone/TI-Press/Samuel Golay

Pagg. 12/13: Gaëtan Bally

Pag. 22: Keystone/EPA/Simela Pantzartzi

Pag. 26: Keystone/AP/Alessandra Tarantino

Pag. 38: Keystone/Peter Schneider

Pag. 41: Keystone/EPA AP/Roland Schlager

Pagg. 42/43: Keystone/Thomas Hodel

Pag. 46: Keystone/AP/Jens Hartmann

Carattere tipografico

Adelle (Veronika Burian/José Scaglione)

Stampa

Vogt-Schild Druck AG, Derendingen

Carta

Fischer Papier: Lessebo 1.3 Rough White (100gm²/300 gm²)

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali

CH-3003 Berna

www.pubblicazionifederali.admin.ch

n. art. 403.500 i (400 copie)

Copyright

fedpol 2015

Ulteriori informazioni

www.fedpol.admin.ch

